



**COMUNE DI MONTESE**  
**Provincia di Modena**

## **PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' ED ORGANIZZAZIONE 2022 – 2024**

*(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con  
modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)*

Approvato con deliberazione G.C. n. 129 del 28/12/2022

## **PREMESSA**

### **1. Riferimenti normativi**

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile, il Piano triennale dei fabbisogni del personale ed il Piano delle azioni positive.

Il Piano integrato di Attività ed Organizzazione costituisce misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica, nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il PIAO viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione, atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6-bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall'art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, la data di scadenza per l'approvazione del PIAO in fase di prima applicazione è stata fissata al 30 giugno 2022. Tuttavia, ai sensi dell'art. 8 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, in sede di prima applicazione tale termine è differito di 120 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione e pertanto, per l'anno 2022, il termine definitivo di approvazione è slittato alla data del 28 dicembre 2022.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le Amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti:

- procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore decreto, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012 (comma 1);
- procedono alla predisposizione del PIAO limitatamente all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), (comma 2).

Sulla base del quadro normativo di riferimento e in una visione di transizione dall'attuale alla nuova programmazione, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2022-2024, ha quindi il compito principale di fornire una visione d'insieme sui principali strumenti di

programmazione operativa e sullo stato di salute dell'Ente e di coordinare le diverse azioni contenute nei singoli Piani.

## **2. Finalità**

Le principali finalità del PIAO consistono quindi nel:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali ed alla missione pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e del territorio.

Si tratta pertanto di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico, nello specifico il Comune di Montese, comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche ed i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

## **3. Il PIAO del Comune di Montese**

Il Comune di Montese, in quanto Ente con un numero di dipendenti inferiore a 50, è tenuto a redigere il PIAO in forma semplificata, ai sensi dell'art. 6 del Decreto Ministeriale sopra citato.

Il presente Piano avrà pertanto la struttura prevista dal Piano-tipo allegato al provvedimento e, più precisamente, sarà costituito dalle seguenti Sezioni:

- Sezione 1) Scheda Anagrafica dell'Amministrazione;
- Sezione 2) limitatamente alla sottosezione 2.3 Rischi corruttivi e Trasparenza;
- Sezione 3) Organizzazione e Capitale umano;
- Sezione 4) Monitoraggio (non obbligatorio nello schema semplificato).

Per il 2022 il documento ha necessariamente un carattere sperimentale: nel corso dell'anno 2023 si porterà a compimento il percorso di completa integrazione dei Piani, al fine dell'adozione del PIAO 2023-2025.

## Piano Integrato di attività e Organizzazione 2022-2024

### SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Comune di **Montese**

Indirizzo: **Via Panoramica, 60 – 41055 Montese (MO)**

Codice fiscale:**00273460360** – Partita IVA: **00273460360**

Sindaco: **Matteo Deluca**

Numero dipendenti a tempo indeterminato al 31 dicembre anno precedente: **27**

Numero abitanti al 31 dicembre anno precedente: **3238**

Telefono: **059971111**

Sito internet: **www.comune.montese.mo.it**

PEC: **comunemontese@cert.comune.montese.mo.it**

Partecipazioni dirette del Comune di Montese:

- ENTAR S.R.L.- C.F. 01683750366- Valore partecipazione:13,0570%
- A.M.O. S.P.A.- C.F. 02727930360- Valore partecipazione:0,0265%
- LEPIDA S.P.A. -C.F. 02770891204 -Valore partecipazione 0,0014%
- SETA S.P.A. -C.F. 2201090368 - Valore partecipazione 0,0070%

### SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

#### Sottosezione 2.1: Valore pubblico

La presente sottosezione non è prevista nella Sezione semplificata del PIAO.

Si evidenzia comunque che il Comune di Montese ha provveduto ad approvare il Documento Unico di Programmazione 2022-2024 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 del 28/01/2022, cui si rinvia, contenente, oltre alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente, i seguenti programmi:

- programmazione triennale del fabbisogno di personale, della dotazione organica e del piano occupazionale dell'ente per gli anni 2022-2024;
- programma triennale delle opere pubbliche 2022-2024 dell'amministrazione comunale di Montese e programma biennale degli acquisti 2022-2023;
- programma per l'affidamento degli incarichi di collaborazione anno 2022;

	<p>- programmazione urbanistica e del territorio e piano delle alienazioni e delle valorizzazioni dei beni patrimoniali.</p>
<p><b>Sottosezione 2.2: Performance</b></p>	<p><u>La presente sottosezione non è prevista nella Sezione semplificata del PIAO.</u></p> <p>Si precisa tuttavia che il Comune di Montese ha approvato il Piano della Performance 2022-2024, con deliberazione di Giunta Comunale n. 38 dell'11/4/2022, cui si fa rinvio per l'indicazione dettagliata dei progetti di performance programmati, ed ha approvato il Piano delle azioni positive 2021-2023 con deliberazione di Giunta Comunale n. 10 del 10/02/2021, cui pure si rimanda per una disamina dei relativi contenuti.</p>
<p><b>Sottosezione 2.3: Rischi corruttivi e trasparenza</b></p>	<p>Nella presente Sottosezione viene illustrata l'organizzazione del ciclo di gestione del rischio adottata dal Comune di Montese, ai sensi della Legge n. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013 ed in applicazione delle indicazioni contenute nel PNA 2019 e precedenti.</p> <p>Il Comune di Montese ha approvato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 con la deliberazione di Giunta Comunale n. 45 dell'11/04/2022. Di seguito si riportano le parti salienti del Piano approvato, i cui contenuti sostanziano la presente Sottosezione:</p> <p><b>Il contesto esterno</b></p> <p>Nella determinazione Anac n. 12/2015 si evidenzia l'importanza per la predisposizione del Piano di un'analisi del contesto, sia interno che esterno, allo scopo di mettere in luce come "le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno". I dati di seguito forniti costituiscono il prodotto di una collaborazione interistituzionale regionale, nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", finalizzata a condividere, tra tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza" degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni.</p>

## **“1. Scenario economico-sociale regionale (Fonte dei dati: Unioncamere- Ufficio studi)**

### **“Prospettive economiche globali**

Il quadro di ipotesi che emerge dagli “Scenari” di Prometeia è quello di una veloce fuoriuscita dalla crisi pandemica con un prodotto mondiale che recupera i livelli del 2019 nel corso del 2021.

Sono forti le differenze nell'evoluzione della congiuntura: in particolare alla forza dell'economia cinese, che mostra un notevole ritmo di espansione nel 2021, e di quella americana in forte ripresa, si contrappone una leggermente minore dinamicità dell'attività nell'Unione europea. Il commercio mondiale, crollato nel 2020, si sta riprendendo nel 2021 con il rimbalzo dell'attività, che proseguirà nel 2022. La forza della ripresa ha generato una spinta inflazionistica che dalle materie prime e dai trasporti (noli internazionali in particolare) è giunta ai prezzi al consumo, giudicata per ora temporanea dalle banche centrali che manterranno una politica accomodante. Un aumento dei tassi sul dollaro potrebbe peggiorare le condizioni del credito per l'economia mondiale e ne soffrirebbero maggiormente i paesi più esposti sul fronte debitorio, alcuni dell'Unione, e in particolare gli emergenti non produttori di materie prime. Anche in Italia la ripresa si rafforza.

### **Pil e conto economico in Italia**

Per quest'anno si prevede una ripresa del prodotto interno lordo al +6,5 per cento sostenuta dal contenimento della pandemia grazie al progredire della vaccinazione. Ne deriva che il Pil nazionale in termini reali nel 2021 risulterà inferiore del 6,6 per cento rispetto a quello del 2009 e di ben 12,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. La ripresa sarà però più contenuta nel 2022 (+3,8 per cento), anche se permetterà comunque a fine anno di recuperare il livello del Pil del 2019 antecedente alla pandemia.

La ripresa del Pil nel 2021 sarà ben superiore a quella dei maggiori paesi dell'area dell'euro e nel biennio 2021-2022 leggermente superiore a quella francese.

### **Il contesto economico in Emilia - Romagna**

L'andamento dell'attività in regione mostra un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto.

La riduzione del reddito disponibile subito lo scorso anno e la tendenza all'aumento dei prezzi in corso limiteranno sensibilmente la ripresa dei consumi nel 2021 (+4,6 per cento), decisamente al di sotto della dinamica del Pil, nonostante lo stop forzato dovuto alla pandemia. Invece, anche senza un'ulteriore accelerazione, il ritmo di crescita dei consumi nel 2022 (+4,6 per cento) supererà quello della crescita del Pil.

Gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti. Nel 2021 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 4,9 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, e il dato complessivo cela un ulteriore aumento della diseguaglianza, derivante dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia.

Nel caso di un'evoluzione controllata della crisi sanitaria, la ripresa nel 2022 sarà meno rapida, ma ancora decisamente sostenuta dagli investimenti (+8,9 per cento), grazie anche ai massicci interventi pubblici.

Nonostante tutto ciò, resta di fondo la questione dei livelli di accumulazione dell'economia, che nel 2021 saranno comunque inferiori del 13,2 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente ormai al 2008, precedente al declino del settore delle costruzioni.

Grazie alla ripresa del commercio mondiale, le vendite all'estero offriranno un consistente sostegno alla ripresa nel 2021 (+13,4 per cento), oltrepassando i livelli reali precedenti alla pandemia già al termine dell'anno in corso.

Anche in questo caso, nonostante un rallentamento della dinamica della crescita delle vendite all'estero nel 2022 (+8,6 per cento), le esportazioni forniranno un notevole contributo positivo alla ripresa. Al termine dell'anno corrente il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore del 4,6 per cento a quello del 2019 e del 34,0 per cento al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri nel sostenere l'attività e i redditi regionali.

#### La formazione del valore aggiunto: i settori

Nel 2021, la ripresa sarà decisamente solo parziale nei servizi, molto più pronta nell'industria, capace di recuperare quasi interamente quanto perduto, ma saranno soprattutto le costruzioni a trarre ampio vantaggio dalle misure adottate a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico. Nel 2022 la crescita rallenterà decisamente nell'industria e nelle costruzioni, anche se queste ultime resteranno il settore trainante dell'attività economica, mentre si manterrà costante nei servizi.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa condurrà a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale del 10,5 per cento. Esaurita la spinta del recupero dei livelli di attività precedenti, nel 2022 la crescita si ridurrà sensibilmente (+2,4 per cento), tenuto conto delle difficoltà delle catene di fornitura e dell'aumento delle materie prime. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà inferiore di meno di un punto percentuale rispetto a quello del 2019, ma sarà superiore di solo il 5,3 per cento rispetto al massimo precedente la crisi finanziaria del 2007.

Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale nel 2021 si avrà un vero boom del valore aggiunto reale delle

costruzioni (+20,9 per cento), che trainerà la ripresa complessiva. Nonostante un ragionevole rallentamento, la tendenza positiva proseguirà con decisione anche nel 2022 (+7,9 per cento), come le misure di sostegno adottate, quando sarà ancora il settore delle costruzioni a trainare la crescita. Ma al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni anche se risulterà superiore del 13,3 per cento a quello del 2019, sarà ancora inferiore del 31,9 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007, a testimonianza del ridimensionamento del settore. Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente nel settore dei servizi. Tanto che nel 2021 la ripresa del valore aggiunto settoriale sarà solo decisamente parziale (+4,2 per cento) e la più contenuta rispetto agli altri macrosettori, data la maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia nella prima metà dell'anno in corso e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i macrosettori dei servizi, alcuni dei quali hanno ben resistito e sono in forte ripresa, mentre altri hanno sofferto duramente e tarderanno a risollevarsi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe mantenere il suo ritmo di crescita anche nel 2022 (+4,2 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori. Il valore aggiunto dei servizi dovrebbe recuperare quasi esattamente i livelli del 2019 solo alla fine del 2022, mentre al termine dell'anno corrente dovrebbe risultare inferiore dell'1,3 per cento rispetto al precedente massimo antecedente la crisi finanziaria e toccato nel 2008, soprattutto per effetto della compressione dei consumi e dell'aumento della diseguaglianza.

### Il mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione riprenderà a crescere, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione, che salirà ai massimi dal 2017 e che, sempre per un aumento delle forze lavoro più rapido di quello dell'occupazione, tenderà ad aumentare ulteriormente nel 2022.

In dettaglio, nel 2021 nonostante la ripresa dell'attività e le riaperture possibili, le forze di lavoro cresceranno moderatamente (+0,7 per cento), ma nel 2022 il loro aumento dovrebbe rapidamente compensare quasi del tutto (+2,0 per cento) il calo subito nel 2020. Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, migliorerà solo marginalmente nel 2021 al 47,5 per cento e si riprenderà più decisamente nel 2022 al 48,4 per cento, giungendo un decimo di punto al di sotto del livello del 2019.

Nonostante le misure di salvaguardia adottate, la pandemia ha inciso sensibilmente sull'occupazione, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Con la ripresa la tendenza negativa si arresterà nel 2021 e si registrerà un primo parziale recupero dello 0,5 per cento. Un'accelerazione della crescita dell'occupazione la si avrà solo nel 2022 (+1,5 per cento), ma questa lascerà comunque l'occupazione ancora al di sotto del livello del 2019 di quasi un punto percentuale.

Il tasso di occupazione non è sceso tanto quanto si poteva temere lo scorso anno, grazie alle misure adottate a tutela dell'occupazione (44,5 per cento), si riprenderà solo



lievemente nel 2021 al 44,7 per cento e nonostante la ripresa non dovrebbe risalire oltre il 45,3 per cento nel 2022, tornando al livello del 2018. A fine anno risulterà inferiore di 2,6 punti rispetto al precedente massimo assoluto risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002 e era salito all'8,4 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Lo scorso anno è salito solo al 5,8 per cento, grazie alle misure di sostegno all'occupazione introdotte, ma anche per l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le conseguenze negative della pandemia sul mercato del lavoro porteranno ancora in alto il tasso di disoccupazione che nel 2021 dovrebbe salire al 6,0 per cento, il livello più elevato dal 2017, senza arrestare la tendenza negativa che nel 2022 lo farà giungere al 6,4 per cento.”

## **2. Profilo criminologico del territorio regionale (Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza urbana e legalità)**

### **“1. Premessa**

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine<sup>1</sup>, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Come è noto, i casi più evidenti di espansione mafiosa sono emersi soprattutto in Lombardia e in Piemonte, pur essendo ormai molti, in Italia, i territori considerati a rischio di infiltrazione mafiosa o che mostrano criticità addirittura paragonabili alle regioni appena ricordate.

In Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti - e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti -, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre

che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, di recente la Direzione Nazionale Antimafia ha espresso un giudizio particolarmente severo sull'Emilia-Romagna, rappresentandola infatti come una regione che addirittura avrebbe maturato «i tratti tipici dei territori infestati dalla cultura mafiosa [...], dove il silenzio e l'omertà [oramai] caratterizzano l'atteggiamento della società civile» [DNA 2016, p. 487-88].

In realtà, contrariamente a un'idea ricorrente nel dibattito pubblico di questi anni, che in qualche modo è avvalorata persino dalla dichiarazione della DNA appena richiamata, secondo cui la presenza delle mafie in regione - e più in generale nel Nord Italia - sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questa pericolosa presenza criminale, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alle politiche regionali specificatamente dedicate alla promozione della legalità e che almeno da un decennio caratterizzano l'azione della Regione Emilia-Romagna, altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare realizzate da numerosi enti del territorio dimostrerebbero infatti il contrario. D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano. Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema. Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive.

Sebbene sia riduttivo limitare l'attenzione a queste due mafie, poiché altre organizzazioni criminali - non tutte di tipo mafioso - sembrerebbero operare all'interno della nostra regione (comprese quelle straniere), le mafie di origine calabrese e campana, come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, in effetti sono le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna. Se ciò è vero, tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico legale al fine di accumulare ricchezza e potere. A questa complessa realtà

criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti - mafiosi e non - soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Rimandando agli approfondimenti realizzati nel corso degli ultimi vent'anni sugli sviluppi della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, attraverso l'analisi dei dati riguardanti i reati rilevati dalle forze di polizia, in questa sezione della relazione si intende dare conto, in modo sintetico, della presenza, dell'intensità e degli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Come si vedrà meglio dopo, si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate - proprio per questa loro peculiarità - attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

In particolare, qui saranno esaminati: i reati di associazione a delinquere semplice e mafiosa; gli omicidi di mafia; le estorsioni; i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari; i reati di produzione, traffico e spaccio di stupefacenti; lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione; i furti e le rapine organizzate; i reati di ricettazione; le truffe, le frodi e i reati di contraffazione; il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito; l'usura.

La tabella 1 riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2019 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi<sup>2</sup>.

Il quadro che emerge per la nostra regione si può riassumere nel modo seguente: per dieci reati dello stesso tipo denunciati nel periodo preso in esame, nel caso dell'associazione a delinquere sono state denunciate 87 persone, 30 nel caso degli omicidi di mafia, 17 nel caso delle estorsioni, 15 nel caso dei danneggiamenti e degli attentati dinamitardi e incendiari, 19 nel caso dei reati riguardanti gli stupefacenti, 27 nel caso dello sfruttamento della prostituzione, 21 nel caso dei furti e delle rapine organizzate, 15 nel caso della ricettazione, 14 nel caso delle truffe, delle frodi e della contraffazione, 24 nel caso dell'usura e 27 nel caso del riciclaggio (v. tabella 1).

Se, come si è appena visto, in genere il carattere associativo di questi reati è evidente, più incerto invece risulta il metodo con cui sono stati compiuti in quanto allo stato attuale le informazioni disponibili non consentono di approfondire tale aspetto. Vero è che molti di essi rientrano nella sfera di competenza delle direzioni distrettuali antimafia, tuttavia, non avendo indicazioni precise in proposito, è preferibile considerarli indicatori o «reati-spia» che attestano la presenza generica di una criminalità organizzata di tipo strutturata nel territorio piuttosto che esclusivamente mafiosa.

Di ciascuno di questi reati, nelle sezioni successive della presente relazione si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che

corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili<sup>3</sup>.

**TABELLA 1:**

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2019

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

## 2. Il quadro della criminalità organizzata e mafiosa in Emilia-Romagna e nelle sue province

Per ciascuno dei reati selezionati, nella tabella 2 è riportata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

Come si può osservare, nel decennio esaminato in Emilia-Romagna sono stati denunciati complessivamente quasi 180 mila delitti associativi, corrispondenti a circa il 7% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a oltre il 43% di quelli denunciati nel Nord-Est<sup>4</sup>.

Prestando attenzione alla loro composizione numerica, si può notare innanzitutto che le *truffe*, le *frodi* e la *contraffazione* costituiscono i reati più diffusi fra tutti quelli esaminati: con quasi 115 mila casi denunciati, di cui circa il 95% sono costituiti da truffe e frodi (comprese quelle informatiche), essi infatti assorbono oltre due terzi della massa delle denunce qui esaminate. Decisamente meno frequenti, ma comunque rilevanti sul piano numerico, sono poi i reati che riguardano gli *stupefacenti* e la *ricettazione*: per quanto riguarda i primi, nel periodo considerato in regione ne sono stati denunciati quasi 26 mila, in gran parte riguardanti lo spaccio, mentre di reati riguardanti la ricettazione ne sono stati denunciati quasi 18 mila. Ancora meno frequenti sono i *furti* e le *rapine organizzate*, che infatti

ammontano a oltre 6.000 denunce, e le *estorsioni*, il cui ammontare è pari a quasi 6 mila casi. I *danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari* sono circa 3.700, i reati di *sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione* oltre mille, i reati riguardanti il *riciclaggio e l'usura* quasi 1.400, di cui più di 1.000 riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro illecito. I casi di *associazione a delinquere*, infine, sono poco più di 300, di cui solo 4 di tipo mafioso. (Per completezza, si segnala un solo caso di *omicidio per motivi di mafia*, consumatosi nella provincia di Parma nel 2010; questo omicidio rappresenta l'unico di stampo mafioso consumatosi nel Nord-Est).

**TABELLA 2:**

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (nr. complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale delitti	Tasso di variazione	Tasso su 100.000 abitanti	Totale delitti	Tasso di variazione	Tasso su 100.000 abitanti	Totale delitti	Tasso di variazione	Tasso su 100.000 abitanti
			2			2			2
Truffe, frodi e contraffazione	11	7,8	5	1.5	8,4	5	27	9,7	3
	4.1	7,8	5	33	8,4	5	4.8	9,7	1
	71	9,1	5	289	2,5	5	94	8,1	5
	25	5	5	355	5	5	58	0	5
Stupefacenti	84	2,8	4	47	2,9	0	95	2,0	8
	1	4	4	2	1	0	9	4	8
	17	-	4	230	-	3	37	-	3
Ricettazione e contrabbando	91	3,0	5	42	4,8	3	24	3,2	1
	3	5	5	0	2	3	2	8	1
		-	1		-	1	11	-	
Furti e rapine organizzate	6.1	5,3	8	82	6,3	6	33	4,9	8
	06	1	8	014	9	6	4	4	8
		1	1		1		11		1
	5.7	1,3	0	80	5,3	0	53	9,0	0
Estorsioni	68	4	0	529	2	4	8	3	0
		-			-	1		-	
Danneggiamenti, attentati	3.7	2,8	5	95	2,5	9	8.0	2,7	0
	43	1	5	934	5	9	66	3	0
					-				
Sfruttamento della prostituzione	1.0	9,2	4	10	1,1	1	2.1	9,1	9
	72	8	4	523	4	7	66	0	9
		1							
	1.0	2,2	3	17	4,2	2	2.5	8,2	2
Riciclaggio	08	0	3	033	1	8	32	9	2
		1			-				
	36	7,0	8	3.4	5,0	6	63	4,0	5
Usura	9	1	8	66	5	6	5	7	5
					-				
Associazione a delinquere	32	5,0	7	8.3	4,1	4	1.0	3,0	9
	1	3	7	70	0	4	59	1	9
		-			-			-	
Omicidi di mafia		1	0		4	0		1	0
	1	0	0	469	7	1	1	0	0

	0,				0,			
	0				0			
		3			4			3
	17	9	2.4		0	40		5
<b>Totale delitti</b>	<b>6.3</b>	<b>5, 8,</b>	<b>17. 4,</b>	<b>1,</b>	<b>8.4</b>	<b>6,</b>	<b>2,</b>	
<b>associativi</b>	<b>13</b>	<b>0 6</b>	<b>519</b>	<b>8 3</b>	<b>26</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio considerato sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti) (v. tabella 2).

Come si può osservare nella tabella successiva (v. tabella 3), la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. nella provincia di *Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. la provincia di *Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in

regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;

4. la provincia di *Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
5. nella provincia di *Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
6. nella provincia di *Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
7. la provincia di *Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
9. la provincia di *Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

**TABELLA 3:**

Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)

	E	P	P	R	M	B	F	R	F	R
	R	C	R	E	O	O	E	A	C	N
			9			1				
Usura	17,1	0,0	3,2	0,7	3,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	12,0	2,1	5,1	8,7	9,1	3,4	0,0	4,7	0,7	60,8
Estorsioni	11,4	5,3	1,6	7,7	2,9	7,7	2,3	2,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	7,9	9,1	7,8	1,7	7,7	8,2	2,8	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	5,3	0,0	0,0	0,2	6,9	8,0	0,0	0,0	3,7	0,0
Stupefacenti	2,4	1,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2

	-	2	9	2	-	-	-	-	-	-
Sfruttamento della prostituzione	9,8	9,4	4,4	2,3	6,3	8,8	4,3	6,9	17,3	18,8
Furti e rapine organizzate	5,1	1,0	2,1	5,3	2,6	4,6	1,1	7,5	8,1	2,9
Ricettazione e contrabbando	3,5	1,0	2,0	4,2	0,9	2,4	1,7	2,8	4,4	4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	2,1	0,3	7,4	1,6	0,7	0,6	0,9	2,1	9,3	5,4
	-	1	0							
Omicidi di mafia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>5,0</b>	<b>6,7</b>	<b>6,1</b>	<b>6,5</b>	<b>5,5</b>	<b>5,2</b>	<b>8,6</b>	<b>4,5</b>	<b>2,1</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Interessante è il quadro che emerge di questi reati osservandone l'incidenza sulla popolazione residente (c.d. tassi di delittuosità su 100 mila residenti).

Come si può osservare ancora nella tabella 2, l'Emilia-Romagna detiene tassi di delittuosità superiori alla media italiana per quanto riguarda le truffe, le frodi e la contraffazione (258,1 vs 254,5 ogni 100 mila abitanti), i reati di ricettazione e di contrabbando (40,5 vs 38,3) e i reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione (2,4 vs 1,7 ogni 100 mila abitanti). Tassi inferiori a quelli dell'Italia, la nostra regione li registra invece in relazione ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari (8,5 vs 15,9 ogni 100 mila abitanti), al reato di associazione a delinquere (0,7 vs 1,4), ai reati riguardanti gli stupefacenti (58,4 vs 59), al riciclaggio e impiego di denaro illecito (2,3 vs 2,8 ogni 100 mila abitanti) e alle estorsioni (13 vs 13,4 ogni 100 mila abitanti). Per tutti gli altri reati, i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con quelli italiani (furti e rapine organizzate: circa 14 ogni 100 mila abitanti; usura: meno di 1 ogni 100 mila abitanti; omicidi di mafia: quasi 0 ogni 100 mila abitanti).

Rispetto al Nord-Est, invece, la nostra regione detiene tassi di delittuosità sopra la media per la maggior parte dei reati considerati (fatta eccezione per i reati meno frequenti, come l'associazione a delinquere, gli omicidi di mafia, l'usura e il riciclaggio, rispetto ai quali i tassi della nostra regione sono sostanzialmente in linea con il resto della ripartizione geografica a cui appartiene).

Nella tabella successiva sono riportati i tassi medi di delittuosità ogni 100 mila residenti per singola provincia, da cui si può dedurre in quali territori questi reati incidono in misura maggiore rispetto alla media regionale.

#### TABELLA 4:

Incidenza dei reati denunciati dalle forze di polizia nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100.000 residenti)

	E	P	P	R	M	B	F	R	F	R
	R	C	R	E	O	O	E	A	C	N



	2	2	2	2	2	3	2	2	2	2
	5	0	5	0	1	3	2	7	3	9
Truffe, frodi e contraffazione	8,	3,	9,	1,	4,	8,	1,	0,	4,	2,
	2	0	4	6	6	7	5	5	1	6
	5	5	4	3	4	7	5	8	4	8
	8,	1,	5,	9,	4,	3,	2,	3,	9,	0,
Stupefacenti	4	9	6	8	6	5	2	9	2	5
	4	2	4	2	2	5	3	5	3	5
Ricettazione e contrabbando	0,	8,	4,	7,	9,	2,	0,	4,	2,	7,
	5	5	4	2	1	4	4	3	3	5
	1	1	1	1	1	1	1	1		1
Furti e rapine organizzate	3,	2,	4,	0,	1,	8,	0,	4,	9,	6,
	8	1	9	7	4	9	5	1	7	7
	1	1	1			1		1	1	1
	3,	1,	4,	9,	8,	7,	9,	1,	2,	8,
Estorsioni	0	1	6	7	8	9	5	8	1	3
Danneggiamenti, attentati						1				1
attentati	8,	4,	7,	9,	7,	0,	8,	9,	5,	0,
dinamitardi	5	9	7	0	0	5	8	9	6	3
Sfruttamento della prostituzione	2,	2,	1,	1,	1,	2,	2,	5,	2,	2,
	4	2	1	3	8	7	6	0	7	6
	2,	1,	1,	1,	4,	1,	1,	2,	1,	2,
Riciclaggio	3	8	6	6	7	7	2	6	6	6
	0,	0,	3,	1,	0,	0,	0,	0,	0,	0,
Usura	8	6	1	2	6	5	2	3	5	7
Associazione a delinquere	0,	0,	0,	0,	0,	0,	0,	0,	0,	0,
	7	7	7	4	5	8	4	7	7	7
			0,							
	0,	0,	0	0,	0,	0,	0,	0,	0,	0,
Omicidi di mafia	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0
	3	3	3	3	3	5	3	4	3	4
	9	1	9	0	2	1	3	5	4	8
	8,	6,	3,	2,	3,	7,	7,	3,	8,	2,
<b>Totale</b>	8	8	1	5	0	5	4	2	4	4

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

In questo caso, il quadro che emerge si può così sintetizzare:

1. i tassi di delittuosità della provincia di *Piacenza* sono inferiori alla media della regione per tutti i reati considerati (tranne che per il reato di associazione a delinquere il quale risulta in media con quello della regione);
2. la provincia di *Parma* detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura (va ricordato, inoltre, che l'unico omicidio di mafia avvenuto negli ultimi nove anni in regione, è stato commesso in questa provincia);
3. la provincia di *Reggio Emilia* ha tassi superiori alla media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi, oltre che all'usura;
4. tassi superiori alla media la provincia di *Modena* li registra rispetto al reato di riciclaggio;
5. la provincia di *Bologna* detiene tassi superiori alla media regionale riguardo alle maggior parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati

riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e ai reati di associazione semplice e mafiosa;

6. la provincia di *Ferrara* registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione;
7. la provincia di *Ravenna* ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio;
8. la provincia di *Forlì-Cesena* ha tassi superiori alla media riguardo al reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
9. *Rimini*, come la provincia di *Bologna* e di *Ravenna*, detiene tassi di delittuosità più alti della media regionale per la gran parte dei reati considerati e, in particolare, riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati riguardanti gli stupefacenti, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio.

### **3. Controllo del territorio, gestione di traffici illeciti, reati economico-finanziari**

Una sintesi utile di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tavola 5. La tavola illustra tre diversi indici che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali: l'ambito del controllo del territorio; l'ambito della gestione dei traffici illeciti; l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie.

Nel primo ambito - quello che lo studioso statunitense, Anton Block, negli anni '30 chiamava "*Power Syndacate*" - ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali. Queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo. Nel caso specifico, afferiscono a questo ambito gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

Nella sfera della gestione dei traffici illeciti - chiamata da Anton Block "*Enterprise Syndacate*" - ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse - sia nei territori di origine delle mafie che altrove - dove insistono grandi agglomerati urbani

e dimostrano la capacità da parte del crimine organizzato di realizzare e organizzare traffici illeciti particolarmente complessi.

Nella sfera delle attività criminali economiche-finanziarie ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente più attivi e coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali offrono prestazioni specialistiche: i cosiddetti colletti bianchi.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est. Il tasso di delittuosità per questo tipo di attività criminale per la nostra regione è di 22,2 ogni 100 mila abitanti, quello dell'Italia di 30,8 mentre quello del Nord-Est di 17,9 ogni 100 mila abitanti.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est. In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

**TABELLA 5:**

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Power Syndacate", "Enterprise Syndacate" e delle attività criminali economiche-finanziarie. Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila	Variazion ..	Variazion e 2018-	Tasso su 100 mila	Variazion ..	Variazion e 2018-	Tasso su 100 mila	Variazion ..	Variazion e 2018-
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2

Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Dai dati soprariportati si evidenzia che in generale nel contesto della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Modena è stata registrata la presenza di criminalità organizzata e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite: ciò comporta l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili. Le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ed in particolare i **processi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture**. In tale contesto e alla luce di quanto innanzi illustrato, il Comune di Montese ha ritenuto di prevedere una serie di misure, per le quali si rimanda all'allegato 1 del presente PIAO, che tengono conto e recepiscono le indicazioni fornite dall'ANAC nella Determinazione n. 12/2015 di aggiornamento 2015 al PNA, che ha focalizzato l'attenzione su tale ambito prevedendo specifiche ulteriori misure di prevenzione e fornendo un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto. Tali misure, già previste e monitorate nei piani degli anni

precedenti, vengono dunque confermate e potenziate nel presente Piano.

### **La predisposizione del Piano anticorruzione**

La predisposizione del piano anticorruzione impone di verificare ove il relativo rischio si trovi in concreto. E la concretezza dell'analisi c'è solo se l'analisi del rischio è calata entro l'organizzazione. Infatti un rischio organizzativo è la combinazione di due eventi: in primo luogo, la probabilità che un evento dato accada e che esso sia idoneo a compromettere la realizzazione degli obiettivi dell'organizzazione; in secondo luogo, l'impatto che l'evento provoca sulle finalità dell'organizzazione una volta che esso è accaduto. La premessa non è fine a se stessa. Il fenomeno riguarda da vicino ciò che la pubblica amministrazione è: in primo luogo, un'organizzazione che eroga servizi alla collettività. Ma "organizzazione" significa strumento articolato in processi (a loro volta scomponibili in procedimenti), a ciascuno snodo dei quali sono preposte persone. Dunque, "analisi organizzativa" significa analisi puntuale dei processi di erogazione e di facilitazione e delle modalità di preposizione delle persone ai relativi centri di responsabilità. Il tutto per garantire che la persona giusta sia preposta alla conduzione responsabile del singolo processo di erogazione e/o di facilitazione.

A questo punto, è bene ricordare che la pubblica amministrazione è un'organizzazione a presenza ordinamentale necessaria proprio perché le sue funzioni sono normativamente imposte. Di più: un'organizzazione che deve gestire i propri processi di erogazione e facilitazione in termini non solo efficaci, ma anche e soprattutto efficienti, economici, incorrotti e quindi integri. Il mancato presidio dei rischi organizzativi che la riguardano determina diseconomie di gestione, che si riflettono sul costo dei servizi erogati, producendo extra costi a carico del bilancio, che si riverberano sulla pressione fiscale e sulla contrazione della qualità e della quantità dei servizi stessi. Guardare al rischio organizzativo non è dunque possibile se non avendo prima osservato come i processi di erogazione (o di produzione) e di facilitazione sono strutturati, ovvero:

**In primo luogo, stabilire il contesto interno** al quale è riferito il rischio. Il contesto deve essere circoscritto e dunque isolato nei suoi tratti essenziali e costitutivi. Per quel che interessa la pubblica amministrazione, il riferimento è al dato organizzativo in cui essa si articola. Esso è dunque circoscritto ai processi di erogazione ed a quelli di facilitazione, tenendo ben presente che essi, per scelte organizzative interne, possono essere unificati in centri di responsabilità unitari. Il contesto è dato anche dalle persone, ossia dai soggetti che sono preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono i processi di erogazione e di facilitazione. "Stabilire il contesto" si risolve dunque nell'analisi di tali processi, mettendoli in relazione con l'organigramma dell'ente, valutando anche l'ubicazione materiale degli uffici nei quali le attività sono effettivamente svolte.

**In secondo luogo, identificare i rischi.** Il problema dell'identificazione del rischio è semplificato, dalla circostanza che, ai presenti fini, esso coincide con il fenomeno corruttivo. Qui, peraltro, occorre intendersi su

cosa il rischio da corruzione sia, e quindi, in ultima istanza, sul significato del termine “corruzione” e sui contorni della condotta corruttiva. A questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione pubblica – 25/1/2013, n. 1: “[...] il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”. In particolare, nell'ambito del PNA 2019, Anac ha fornito una definizione aggiornata di “corruzione” e di “prevenzione della corruzione”, distinguendo fra la definizione di corruzione, ovvero i comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assume ( o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio ( economico o meno) , dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli” da quella di “ prevenzione della corruzione”, ovvero “ una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012”. Pertanto nel presente Piano la prevenzione della corruzione è stata intesa come l'individuazione e la messa a sistema di misure che incidono laddove siano configurabili condotte, situazioni, condizioni organizzative ed individuali riconducibili ad eventuali forme di cattiva amministrazione, che potrebbero essere prodromiche, ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

**In terzo luogo, analizzare i rischi.** L'analisi del rischio non è mai fine a se stessa e, in particolare, non è un'inutile duplicazione dell'analisi del contesto interessato dal rischio. Analizzare i rischi di un'organizzazione significa individuare i singoli fatti che possono metterla in crisi in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano. Il tutto tenendo conto che un rischio è un fatto il cui accadimento è probabile non in astratto, ma in concreto, ossia in relazione alla caratterizzazione del contesto. Non dimenticando che analizzare i rischi all'interno di un'organizzazione significa focalizzare l'attenzione duplicemente sia alla causa, sia ai problemi sottostanti, ossia sui problemi che l'artefice del fattore di rischio mira a risolvere rendendo concreto il relativo fattore prima solo potenziale. Nel caso del rischio da corruzione, l'analisi del relativo fattore determina la necessità di verificare sia la causa del fenomeno corruttivo, sia ciò che attraverso la propria condotta il dipendente corrotto mira a realizzare, sia la provvista dei mezzi utilizzati dal corruttore. L'analisi dei rischi è il primo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 8 della legge 6/11/2012, n. 190.

**In quarto luogo, valutare i rischi.** Valutare i rischi di un'organizzazione significa averli prima mappati e poi compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto. La valutazione e l'analisi dei rischi (qui del rischio da corruzione) conduce alla formazione di un piano dei rischi, il quale è un documento che deve essere oggetto di costante aggiornamento. Va da sé che la valutazione dei rischi è il secondo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 8 della legge 6/11/2012, n. 190.

**In quinto luogo, enucleare le appropriate strategie di contrasto.** La conoscenza è il presupposto della reazione ponderata ed efficace. Nessuna strategia è possibile senza un'adeguata conoscenza delle modalità in concreto attraverso cui le azioni che rendono effettivo un evento solo probabile sono attuabili in un contesto di riferimento dato. L'enucleazione delle strategie di contrasto e delle relative misure esaurisce i contenuti del piano di prevenzione della corruzione previsto dall'art. 1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190.

**In sesto luogo, monitorare i rischi.** Le azioni di contrasto attuate nei confronti dei rischi organizzativi devono essere puntualmente monitorate ed aggiornate per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale. Da ciò segue che il piano del Rischio, come tutti i piani operativi, è uno strumento soggetto a riprogettazione e ad adeguamento continuo sulla base del feed back operativo.

Non a caso, l'art.1, comma 8 della legge 6.11.2012, n. 190 lo prevede nella sua versione triennale con adeguamento anno per anno alla sopravvenienza di presupposti che ne rendono appropriata la rimodulazione.

La finalità è quella di comprimere l'utilizzo del potere discrezionale laddove vigente e di blindare l'uso del potere vincolato laddove è la stessa legge che lo prevede come unico strumento operativo utilizzabile.

### **Oggetto del Piano anticorruzione e per la trasparenza e della Sottosezione 2.3 del PIAO**

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza, ed ora la presente Sottosezione del Comune di Montese:

- a) fornisce il diverso livello di esposizione degli Uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) contiene le misure organizzative in tema di trasparenza ed integrità.

### **Aree di rischio e gestione del rischio**

La pianificazione è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Per “gestione del rischio” si intende l’insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l’Amministrazione con riferimento al rischio di corruzione. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. L’intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e l’attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento dei Responsabili per le aree di rispettiva competenza.

Le principali fasi per la gestione del rischio sono le seguenti:

- 1) mappatura dei processi attuati dall’Amministrazione;
- 2) valutazione del rischio per ciascun processo;
- 3) trattamento del rischio.

### **3.1 Principi per la gestione del rischio (uni iso 31000 2010)**

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, un’organizzazione dovrebbe, a tutti i livelli, seguire i principi riportati qui di seguito:

#### **a) La gestione del rischio crea e protegge il valore.**

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l’opinione pubblica, protezione dell’ambiente, qualità del prodotto, gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, governance e reputazione.

#### **b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione.**

La gestione del rischio non è un’attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell’organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità dell’amministrazione ed è parte integrante di tutti i processi dell’organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

#### **c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale.**

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

#### **d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l’incertezza.**

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell’incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

#### **e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.**

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all’efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

#### **f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.**

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d’interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

#### **g) La gestione del rischio è “su misura”.**



La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

**h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.**

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

**i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.**

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

**j) La gestione del rischio è dinamica.**

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

**k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.**

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

### **Mappatura dei Processi dell'Ente e valutazione del rischio**

L'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione richiede una preliminare mappatura dei processi all'interno dell'Ente. La mappatura dei processi ha consentito l'elaborazione della "Mappa dei processi critici, dei rischi e delle azioni e misure preventive", parte integrante del presente Piano. Il Piano Nazionale Anticorruzione parla di mappatura dei processi, delle sue fasi e della responsabilità per ciascuna fase, intendendo per *processo* "... un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in prodotto (output del processo)". Per la mappatura dei processi dell'Amministrazione Comunale di Montese è sembrato più coerente, nonché agevole, prendere in esame i "procedimenti", intesi come scomposizione dei processi, che già di per sé coprono la quasi totalità delle attività dell'Ente e devono essere già censiti per altre disposizioni normative non ultima il D.lgs. 33/2013, sulla trasparenza che gli destina una specifica sottosezione, da pubblicarsi sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente". Quindi, operativamente, sono state riportati sulla tabella in Allegato 1, i procedimenti censiti, verificando che siano state contemplate tutte le aree di attività comunali, dopo di che ad ognuno di questi sono stati applicati gli indici di valutazione di seguito indicati. In seguito, come previsto dallo stesso Aggiornamento 2015 al PNA, è stata effettuata anche la specifica mappatura dei processi dell'Ente, a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei

rischi corruttivi; attraverso l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono all'interno dei processi e la descrizione delle diverse fasi del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, la mappatura permette infatti di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo. Sono stati mappati tutti i processi per Area e Servizio (partendo da quelli considerati più "critici" sotto il profilo del rischio corruttivo) tramite descrizione del flusso e l'attività di mappatura è stata completata, come previsto dall'Aggiornamento 2015 al PNA, entro il 2017. La mappatura ha consentito di attuare, da parte dei Responsabili di Area coordinati dal RPCT, una verifica approfondita dei processi a rischio e delle misure di prevenzione già definiti nei precedenti PTPCT. Le risultanze di tale impegnativa attività sono contenute nell'**Allegato 3** al PTPCT 2022-2024 (come richiesto da Anac con la determinazione n. 12 del 2015).

### **Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio**

La metodologia utilizzata nel Comune di Montese è riferita a ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio: consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'Amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni di responsabilità presenti.

I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta anche tenendo conto delle risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni. A questo si aggiunge lo svolgimento di consultazioni ed il coinvolgimento degli utenti e di associazioni di consumatori che possono offrire un contributo con il loro punto di vista e la loro esperienza.

**L'analisi del rischio** consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

A decorrere dal presente Piano, è stato applicato un **nuovo approccio qualitativo** nella fase di analisi degli eventi rischiosi, come prescritto dall'allegato 1 al PNA 2019.

Tenendo conto dell'analisi effettuata negli anni precedenti, sono stati mantenuti i fattori di stima della probabilità e

dell'impatto, costruendo il nuovo sistema su sette indicatori di probabilità e su tre indicatori di impatto, con una scala di valutazione così strutturata: 1- BASSO, 2-MEDIO, 3- ALTO.

**INDICATORE DI PROBABILITA'**

N.	VARIABILE	LIVELLO
1	<b>Grado di discrezionalità</b> delle attività svolte	3-Alto
		2-Medio
		1-Basso
2	<b>Coerenza operativa</b> fra le prassi seguite e gli strumenti di regolamentazione che disciplinano il processo	3-Alto
		2-Medio
		1-Basso
3	<b>Rilevanza degli interessi esterni</b> , in termini del beneficio economico e non ottenibile dai soggetti destinatari del procedimento	3-Alto
		2-Medio
		1-Basso
4	<b>Presenza di "eventi sentinella"</b> per il procedimento, ovvero procedimenti giudiziari o ricorsi amministrativi contro l'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati nel procedimento	3-Alto
		2-Medio
		1-Basso
5	<b>Livello di attuazione delle misure di prevenzione</b> sia generali che specifiche previste dal PTPCT e di <b>opacità</b> del procedimento	3-Alto

				acce nell'
			2-Medio	Il Re mon forn di at tras richi richi gene
			1-Basso	Il Re mon in m delle ogge sem
6	<b>Segnalazioni e reclami</b> pervenuti con riferimento al procedimento in oggetto		3-Alto	Seg mar con deg
			2-Medio	Seg gest perv
			1-Basso	Nes
7	Presenza di <b>gravi rilievi</b> a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa		3-Alto	Pres anne prov anni
			2-Medio	Pres l'inte inter
			1-Basso	Nes neg

#### INDICATORE DI IMPATTO

N.	VARIABILE	LIVELLO
1	<b>Impatto sull'immagine dell'Ente</b> misurato attraverso il numero di articoli pubblicati sui giornali o di servizi radio- televisivi che hanno riguardato episodi di cattiva gestione dell'Ente	3-Alto
		2-Medio
		1-Basso
2	<b>Impatto in termini di contenzioso</b> , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per la gestione del contenzioso dal Comune	3-Alto
		2-Medio
		1-Basso
3	Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate dall'Ufficio per i controlli interni o da autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità amministrativa)	3-Alto
		2-Medio

		1-Basso	

sanza  
add  
Il ve  
rischi  
sanza  
add

L'identificazione del livello di rischio di ciascun processo avviene attraverso la combinazione logica dei due fattori, prendendo per ciascun fattore l'indice massimo, secondo i criteri indicati nella tabella seguente:

MASSIMA PROBABILITA'	MASSIMO IMPATTO
1-Basso	1-Basso
1-Basso	2-Medio
1-Basso	3-Alto
2-Medio	1-Basso
2-Medio	2-Medio
2-Medio	3-Alto
3-Alto	1-Basso
3-Alto	2-Medio
3-Alto	3-Alto

Per l'attività di analisi del rischio sono stati coinvolti tutti i Responsabili di Area, sotto il coordinamento del Responsabile della prevenzione.

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

**Misure generali per la prevenzione della corruzione**

Per ognuno dei processi a più elevato rischio di corruzione nelle schede di cui all'Allegato 1 sono indicate le misure che l'ente intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione. In tale scheda è inoltre indicato il Responsabile dell'adozione del provvedimento finale.

Il servizio di controllo interno effettua con cadenza semestrale verifiche che sono trasmesse al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed al Nucleo di valutazione.

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che l'Amministrazione Comunale ha individuato, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012:

-Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione ordinaria del personale**, in relazione alle dimensioni dell'Ente, la rotazione del personale apicale è assai problematica.

L'Amministrazione si impegna comunque a valutare ogni anno per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere misure atte ad evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, al paragrafo 7.2.2, verranno sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, quali quelle di trasparenza. Inoltre si avrà cura che la responsabilità del procedimento sia assegnata, laddove possibile, ad un dipendente diverso dal Responsabile di Area, cui compete l'adozione del provvedimento finale.

- Per quanto concerne la **rotazione straordinaria** del personale, prevista dall'art. 16, comma 1, lett. 1 quater del D.Lgs. 165/2000 nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, si evidenzia che ANAC, con la deliberazione n. 215 del 2019 ha provveduto a fornire indicazioni in merito ai reati presupposto per l'applicazione della misura ( individuati in quelli di cui all'art. 7 della Legge n. 69/2015, ovvero gli articoli 317, 318, 319, 319 bis, 319 ter, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis, 346 bis, 353 e 353 bis del Codice Penale ed a precisare che il momento in cui l'Amministrazione deve adottare il provvedimento motivato di eventuale applicazione della misura è quello in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 C.P.P. Pertanto si stabilisce che il dipendente di questa Amministrazione interessato da procedimento penale per uno dei reati di cui sopra segnali al proprio Responsabile di Area o, per i Responsabili, al Segretario comunale l'avvio di tale procedimento e che la Giunta comunale, prima dell'avvio del procedimento di rotazione, acquisisca sufficienti informazioni atte a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

-Con riferimento alla **normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza (cd. Whistleblower)**, di cui all'art.1, comma 51, del D.Lgs. n.190/2012, che prevede una misura di tutela finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito e la prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'amministrazione di appartenenza e, di riflesso, per l'interesse pubblico collettivo, si ricorda che tale norma, in particolare, ha introdotto:

- ✓ la tutela dell'anonimato del dipendente che effettua la segnalazione di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (fattispecie diversa dalla segnalazione anonima);
- ✓ il divieto di azioni discriminatorie (molestie o ritorsioni di altro genere) nei confronti della persona che ha denunciato l'illecito;
- ✓ l'esclusione dell'accesso a tutti i documenti che riguardano la segnalazione.

Il 15 novembre 2017 la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 3365-B, già licenziato dal Senato il 18 ottobre 2017. La novella reca le "*Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato*". La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'articolo 54-bis. Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, "*nell'interesse*

dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". L'adozione di tali misure ritorsive, verrà comunicata all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. L'ANAC, in conseguenza della segnalazione, ne informerà il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il nuovo comma 9 dell'art. 54 bis oggi stabilisce che le tutele non siano garantite "nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado", la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia, oppure venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

La norma, pertanto:

- in primo luogo, precisa che è sempre necessario il pronunciamento, anche non definitivo, di un Giudice per far cessare le tutele dell'articolo 54-bis;
- quindi, chiarisce che la decisione del Giudice può riguardare sia condotte penalmente rilevanti, sia condotte che determinano la sola "responsabilità civile" del denunciante per dolo o colpa grave.

I soggetti tutelati sono principalmente i "dipendenti pubblici" che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

La nuova disposizione, accogliendo una sollecitazione contenuta nella determinazione n. 6/2015 dell'Autorità, "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela. L'articolo 54-bis, infatti, si applica:

- ai dipendenti pubblici;
- ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- ai lavoratori ed ai collaboratori delle "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

La normativa attribuisce un ruolo centrale ed essenziale al RPCT riguardo alla protezione del dipendente *whistleblower*, esponendo il responsabile stesso al rischio delle sanzioni comminate dall'Autorità qualora ometta di applicare in modo puntuale le garanzie previste dall'articolo 54-bis e dalle linee guida dell'ANAC stessa che, necessariamente, dovranno essere oggetto di un profondo aggiornamento.

Il comma 5 del nuovo articolo 54-bis infatti prevede che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, approvi apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni che saranno oggetto di particolare attenzione al fine di adeguare le tutele disposte al segnalante dall'Unione in tale contesto.

Secondo quanto stabilito dal PNA 2016 la tutela deve essere supportata da attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione all'interno dell'amministrazione. L'attuazione di

tale misura implica la necessità, da parte dell'Amministrazione, di fornire al segnalante chiare indicazioni operative non solo in ordine alle forme di tutela che gli vengono offerte dall'ordinamento ma anche e soprattutto in ordine all'oggetto, ai contenuti, ai destinatari e alla modalità di trasmissione delle segnalazioni.

A tal fine il Comune di Montese ha definito le modalità operative per l'attuazione della misura: definizione del modulo e dei canali da utilizzare per la segnalazione (raccomandata a mezzo servizio postale, indirizzo *e-mail* dedicato). E' stata predisposta una circolare che contiene indicazioni sulla misura e sulle modalità operative da utilizzare per la segnalazione degli illeciti, che è stata comunicata e diffusa via mail a tutti i dipendenti in data 19.12.2014 prot. n. 9250 e pubblicata sul sito dell'Ente unitamente alla modulistica utilizzabile. In particolare nella circolare è stata delineata la procedura per la gestione delle segnalazioni precisando che ogni comunicazione è assolutamente riservata e tenuta in uno specifico registro ugualmente riservato precisandosi che nel caso in cui la segnalazione riguardi fatti di rilevanza penale l'inoltro non esonera il segnalante dall'obbligo di denunciare gli stessi alla competente Autorità Giudiziaria. L'ente pertanto si è dotato di un sistema che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e la sua registrazione in apposito registro riservato. L'indirizzo mail riservato per la trasmissione della segnalazione è: [tuteladipendente@comune.montese.mo.it](mailto:tuteladipendente@comune.montese.mo.it).

In particolare la violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare e nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione stessa. Pertanto il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito deve darne notizia circostanziata al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 l'ANAC ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni; è pertanto possibile utilizzare anche l'indirizzo *e-mail* creato dalla medesima ([whistleblowing@anticorruzione.it](mailto:whistleblowing@anticorruzione.it)), specificatamente dedicato alle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti.

Il R.P.C.T. monitora in modo costante l'indirizzo di posta elettronica appositamente dedicato; a tutto il 2020 non sono pervenute segnalazioni.

- Verifica del **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

L'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, così come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio Organismo Indipendente di Valutazione, un proprio codice di



comportamento che integra e specifica il codice di comportamento di cui al DPR 62/2013 (il codice di comportamento nazionale per i dipendenti pubblici).

Il Codice di comportamento è una misura di prevenzione della corruzione fondamentale in quanto i principi in esso contenuti definiscono i comportamenti eticamente e legalmente adeguati nelle diverse situazioni critiche, prevedendo regole specifiche volte ad evitare il presentarsi di alcuni specifici rischi.

Il Comune di Montese ha approvato nel 2014, con deliberazione di Giunta n.68 del 22/5/2014, il Codice di Comportamento per i dipendenti dell'Ente che indica i principi cui i dipendenti devono ispirarsi nell'agire quotidiano, che è stata preceduta da una procedura aperta finalizzata a recepire eventuali osservazioni ex art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001.

Sono stati pertanto individuati gli *stakeholders* e si è provveduto alla pubblicazione sul sito

istituzionale dell'Ente dello schema di codice, dell'avviso e della relativa modulistica per raccogliere le osservazioni.

Non sono pervenute, nei termini assegnati, osservazioni. Si è inoltre provveduto ad acquisire il prescritto preventivo parere obbligatorio del Nucleo di Valutazione.

Si è poi provveduto a comunicare e diffondere via mail fra tutto il personale il Codice stesso, segnalandone la rilevanza e quindi la necessità di prestare la massima attenzione a tutti gli articoli contenuti nel Codice, sia nazionale che integrativo.

Esso è pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione di primo livello "Disposizioni Generali", sottosezione di secondo livello "Atti Generali".

Analogo procedimento è stato adottato per l'aggiornamento del Codice, approvato in via definitiva dalla Giunta comunale con deliberazione n. 32 in data 29 marzo 2022.

Nell'ambito dei contratti, incarichi e collaborazioni di diretta competenza di ciascun Responsabile di Area, sussiste l'obbligo di mettere a disposizione (di norma in forma telematica) dei soggetti contraenti il Codice di comportamento, nazionale e del comune di Montese, e di inserire negli atti di affidamento/incarico/collaborazione specifiche clausole di impegno all'osservanza del codice medesimo, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 4, del Codice dell'Ente. Infatti l'applicabilità del nuovo Codice, nazionale e integrativo locale, si estende a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione alla autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. Il Segretario comunale monitora, anche attraverso l'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa, che negli atti di affidamento/incarico/collaborazione vengano inserite specifiche clausole di impegno all'osservanza del codice medesimo, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 4, del Codice dell'Ente.

Il RPCT vigila, con la collaborazione dei Responsabili, sul rispetto del Codice di comportamento da parte dei dipendenti al fine di avviare tempestivamente, qualora necessario, le conseguenti misure disciplinari individuate dalla legge. Si segnala che nel corso del 2021 non sono stati avviati accertamenti sulla violazione del Codice.

- **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati:** il D.Lgs. n. 39/2013 ha identificato sia delle ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali (in caso di particolari attività/incarichi precedenti e nel caso in cui i soggetti chiamati ad assumere l'incarico siano stati condannati penalmente per delitti contro la pubblica amministrazione) sia delle ipotesi di incompatibilità (relative al contemporaneo svolgimento di più attività/incarichi). L'intervento del Legislatore, ravvisabile nelle norme racchiuse nei capi II, III, IV e V del D.Lgs. 39/2013, nasce dalla valutazione sulla necessità, in un'ottica di prevenzione, da un lato, di evitare il concretizzarsi di rischi corruttivi derivanti da pratiche collusive che potrebbero nascere dalle particolari cariche ricoperte e, dall'altro, di evitare in via precauzionale l'affidamento di incarichi a soggetti condannati anche se con sentenza non ancora passata in giudicato.

Le situazioni di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali sono disciplinate dai Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013. Nello specifico, l'incarico dirigenziale all'interno di una amministrazione pubblica è incompatibile con:

- incarichi in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico dirigenziale;
- lo svolgimento di attività professionali;
- qualsiasi carica di componente di organi di indirizzo politico.

In occasione del conferimento degli incarichi di Posizione Organizzativa dall'anno 2014 sono state acquisite e pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente le previste dichiarazioni dei Responsabili sulla insussistenza di cause di inconferibilità; annualmente ed anche per l'anno 2020 sono state acquisite e pubblicate nella medesima sezione le dichiarazioni dei Responsabili sulla insussistenza di cause di incompatibilità allo svolgimento dell'incarico; periodicamente vengono condotte verifiche sulla veridicità delle medesime dichiarazioni.

- per quanto concerne l'**autorizzazione di incarichi esterni** (di cui al comma 42 della legge n. 190): l'Ente è dotato di una propria specifica regolamentazione nel sopracitato Codice di Comportamento dell'Ente, cui si rimanda integralmente.

- **svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro:** la L. 190/2012 ha modificato l'articolo 53 del D. Lgs. 165/2001 introducendo importanti novità per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. L'obiettivo del Legislatore è, infatti, quello di evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'Amministrazione per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto durante lo svolgimento della sua regolare attività amministrativa.

L'attuazione di tale misura si sostanzia:

- nell'introduzione di clausole nei contratti di lavoro che vietino ai dipendenti di svolgere attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) nei tre anni successivi alla cessazione

del rapporto di lavoro nei confronti di destinatari di provvedimenti adottati con l'apporto decisionale del dipendente;

- nell'inserimento nei bandi di gara della condizione di non aver concluso contratti di lavoro con ex dipendenti che nei tre anni precedenti abbiano esercitato poteri negoziali per conto delle PP.AA. nei loro confronti e nell'esclusione dai bandi di gara di quei soggetti per i quali si sia accertata tale situazione.

Al fine di una corretta attuazione delle misure di prevenzione, si è ritenuto opportuno procedere all'applicazione di questa misura per quei dipendenti che, in virtù del ruolo e della posizione ricoperti nell'Amministrazione, hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo a specifici procedimenti o procedure.

Nella stesura dei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, deve essere inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o incaricati dell'Unione che hanno esercitato nei loro confronti poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente medesimo negli ultimi tre anni di servizio (tale limite opera per il triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Ente). Per i soggetti nei confronti dei quali emerga, a seguito di controlli, il verificarsi della condizione soggettiva di cui sopra, il Responsabile competente deve disporre l'esclusione dalle procedure di affidamento.

Nei contratti di assunzione del personale e negli atti di incarico deve essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto con il Comune di Montese nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente o incaricato cessato dal servizio. Alla cessazione del rapporto ciascun Responsabile deve segnalare ai dipendenti o incaricati cessati che negli ultimi tre anni abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, la disciplina contenuta nell'art. 53, comma 16 *ter*, del D. Lgs. n. 165/2013 o nell'art. 21 del D. Lgs. n.39/2013. Qualora dovesse emergere la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, del D. Lgs. 165/2001 e nell'art. 21 del D. Lgs. 39/2013, il Responsabile che ha accertato la violazione ne deve dare informazione al Segretario comunale affinché sia avviata un'azione giudiziale diretta ad ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti o incaricati;

**- astensione in caso di conflitto di interessi:** la L.190/2012 ha introdotto l'articolo 6 *bis* nella L. 241/1990 riguardante il conflitto di interessi. La norma stabilisce l'astensione, in particolare per i responsabili dei procedimenti amministrativi e per i titolari degli uffici competenti, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, in qualsiasi situazione di conflitto di interessi. In capo ai medesimi soggetti è, inoltre, previsto l'obbligo di segnalazione di ogni situazione di conflitto anche solo potenziale. L'allegato 1 del PNA sottolinea come tale norma vada letta congiuntamente all'articolo 6 del DPR n. 62/2013 nel quale viene specificato

che il dipendente pubblico deve astenersi dall'adozione di decisioni o da attività che possano riguardare relazioni personali o rapporti di collaborazione con soggetti privati.

In tutti quei casi in cui un dipendente è coinvolto in una situazione di conflitto di interessi è il Responsabile a valutare la situazione e a comunicare se la partecipazione alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni da parte del dipendente stesso possano ledere (o meno) l'agire amministrativo. Nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia lo stesso Responsabile, la valutazione sarà fatta dal RPCT.

L'allegato 1 del PNA stabilisce che *"La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa"*.

Il RPCT monitora, con la collaborazione dei Responsabili, i casi di possibile conflitto di interessi in cui potrebbero venire a trovarsi i dipendenti dell'Ente;

**- formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione:** in base a quanto previsto dall'art. 35 *bis* del D. Lgs. n. 165/2001 e dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013, coloro che sono stati condannati (anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'affidamento di commesse né possono essere assegnati con funzioni direttive agli uffici che rappresentano le caratteristiche indicate dal citato art. 35 *bis* del D. Lgs. n. 165/2001. Secondo quanto previsto nel PNA *"l'accertamento avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato"*.

Le circostanze esplicitamente richiamate dal PNA, nelle quali si rende necessario tale controllo sono:

- nel momento di formazione delle commissioni;
- nel momento del conferimento di incarichi dirigenziali;
- all'atto di assegnazione di funzioni direttive di uffici a funzionari o altri collaboratori.

Il PNA sottolinea come in caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo Decreto. Nel caso in cui venisse pronunciata una sentenza di assoluzione per lo stesso reato verrebbe a mancare la situazione ostativa.

Per una piena attuazione della misura in oggetto si stabilisce che, qualora la nomina di commissioni di gara e di concorso o incarichi dirigenziali siano preceduti da avvisi di selezione, siano espressamente inserite negli avvisi le condizioni ostative al conferimento (precedenti penali); inoltre si stabilisce che per le persone individuate la nomina deve essere preceduta dall'accertamento dei precedenti penali mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa

dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445 del 2000 (art. 20 del D. Lgs. 39 del 2013).

-Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo**, essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, si ribadisce come, in linea con la Convenzione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2003, la L. 190/2012 attribuisca particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, verrà data particolare attenzione alle tematiche di cui al Codice di comportamento appena aggiornato, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e delle corrette condotte previste nel Codice, che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

## **Misure ulteriori**

### **Sistema dei controlli interni**

L'istituzione del sistema dei controlli interni, che prevede fra gli altri la verifica della regolarità amministrativa e contabile degli atti, rappresenta un valido strumento di prevenzione della corruzione.

Con deliberazione consiliare n. 3 del 18.01.2013 è stato approvato il Regolamento del sistema dei controlli interni, in attuazione delle disposizioni del D.L. 174/2012 (convertito con L. 213/2012). Il sistema dei controlli interni è stato applicato dal Comune di Montese in modo funzionale agli adempimenti previsti dalla Legge 190/2012 con particolare riguardo al controllo di regolarità amministrativa e contabile. Questo tipo di controllo è svolto sotto la direzione e il coordinamento del Segretario comunale, individuato Responsabile dei controlli interni dell'Ente. Tale funzione di presidio di legittimità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa si pone in rapporto dinamico e di stretta complementarietà con la funzione di prevenzione del fenomeno della corruzione; il rispetto delle regole e delle procedure infatti costituiscono un importante strumento di contrasto.

La valutazione degli atti nell'ambito del controllo successivo di regolarità amministrativa avviene infatti in coerenza con gli indicatori consistenti nel rispetto delle norme di trasparenza e dei tempi procedurali.

### **Trasparenza**

Con il citato Decreto Legislativo 97/2016 è stato soppresso il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, prevedendo, tuttavia, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione contenga al proprio interno le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni previsti dalla normativa vigente.

Si riportano di seguito le misure organizzative in tema di trasparenza che l'Amministrazione di Montese ha finora attuato ed intende proseguire, in coerenza con quanto previsto dal D. Lgs. 14 marzo 2013 e dal D. Lgs. 25 maggio 2016, n. 97.

Il Responsabile per la trasparenza per il Comune è individuato nel Segretario Comunale, responsabile anche per la prevenzione della corruzione.

I compiti del Responsabile per la trasparenza sono i seguenti:

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Provvede all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (ora Sezione del PTPCT), avvalendosi al fine di personale dallo stesso individuato;
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- In relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità e all'Autorità nazionale anticorruzione.

L'Amministrazione, con la citata deliberazione di giunta n° 73/2013 ha assegnato **a tutte le Aree** (come evidenziate nell'organigramma) dell'Ente e quindi ai relativi responsabili la responsabilità (completezza, correttezza e tempestività della pubblicazione) dell'adempimento degli obblighi di pubblicità dei dati e delle informazioni. Ciascuna Area è altresì incaricata di concorrere al completamento ed all'aggiornamento dell'allegato 2) al presente Piano (in quanto schema di riferimento soggetto agli aggiornamenti che si renderanno necessari o utili in relazione allo stato della normativa ed alla disponibilità di risorse tecniche adeguate).

Ai fini di garantire l'attività di supporto al Segretario comunale in merito al controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, potrà essere individuato un referente definito "Referente per la trasparenza", il quale verificherà insieme al Segretario la correttezza degli adempimenti inerenti l'applicazione del Dlgs 33/2013.

Nelle attività di riordino e razionalizzazione dei contenuti gioca un ruolo centrale il Servizio Sistemi Informativi che assisterà il responsabile della Trasparenza ed i Responsabili di Area nella individuazione delle soluzioni tecnologiche ed alla loro attuazione, secondo l'architettura generale allegata al presente programma.

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, è stata inserita nella home page del sito istituzionale dell'Ente [www.comune.montese.mo.it](http://www.comune.montese.mo.it), un'apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente" in sostituzione della precedente sezione denominata "Trasparenza, valutazione e merito".

Al suo interno, organizzati in **sotto-sezioni di primo e secondo livello**, sono contenuti i dati, le informazioni e i

documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, secondo quanto stabilito dall' allegato al d.lgs. 33/2013, ed in particolare dalla delibera Civit n. 71/2013, come modificato con D. Lgs. 97/2016.

Tutti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle due sottosezioni sono descritti nella apposita tabella allegata al PTPCT 2022-2024 (ALLEGATO 2) che indica per ogni sottosezione che compone la sezione Amministrazione Trasparente:

- le disposizioni di legge di riferimento
- i contenuti previsti
- il Settore che detiene i dati ed è responsabile della corretta e completa pubblicazione degli stessi
- lo stato di attuazione ed i tempi di pubblicazione
- la periodicità degli aggiornamenti.

Tale tabella riepilogativa ha costituito e costituirà programma di lavoro per le Aree dell'ente, tutte coinvolte nelle attività di pubblicazione al fine di raggiungere gli obiettivi di trasparenza sul portale nonché schema di riferimento in base al quale rendicontare annualmente l'attività svolta ed il rispetto dei tempi previsti anche ai fini dell'aggiornamento del presente Piano.

L'Ente è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono e saranno pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente e comunque non oltre quindici giorni dalla loro efficacia;
- per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione; gli atti che producono i loro effetti oltre i cinque anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di apposite sezioni di archivio.
- in formato di tipo aperto, ai sensi dell'articolo 68 del Codice dell'amministrazione digitale, di cui al d.lgs. 82/2005 e saranno riutilizzabili ai sensi del d.lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

L'inserimento dei documenti e dei dati nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente, avviene con le seguenti modalità.

Ai responsabili delle Aree dell'Ente compete la pubblicazione ed il successivo aggiornamento/monitoraggio; i medesimi Responsabili, potranno individuare all'interno dei servizi in loro responsabilità i dipendenti cui sarà assegnato il compito

di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal Piano (dal punto di vista operativo l'inserimento e l'aggiornamento dei dati pubblicati avviene principalmente tramite iter manuali).

**Misure per assicurare l'efficacia dell'accesso civico**

Il Decreto Legislativo n. 97 del 25/5/2016 ha riformato radicalmente l'istituto dell'accesso civico, già previsto dall' art. 5 del D.Lgs. 33 del 14/3/2013, stabilendo, in particolare che "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti"( art. 5, comma2). La trasparenza diviene quindi principio fondamentale dell'organizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e dei loro rapporti con i cittadini ed il diritto di accesso si configura come diritto azionabile da chiunque, senza necessità di motivazione dell'istanza (dunque indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive). Tale accesso cd. generalizzato si distingue pertanto sia dall' accesso civico "semplice", già disciplinato dal D.Lgs. 33/2013 e dai Piani per la trasparenza già approvati da questo Ente, limitato ai soli atti, documenti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, sia dall' accesso ai documenti amministrativi di cui agli artt. 22 e seguenti della Legge 7/8/1990, n. 241, avente finalità di consentire ai soli soggetti interessati la tutela delle proprie posizioni giuridiche.

E' di tutta evidenza che la disciplina del cd. accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso già sperimentate e disciplinate da atti generali di questo Ente, presenta caratteristiche di assoluta novità e richiede l'adozione di misure organiche per assicurarne l'efficacia. Pertanto è stata data attuazione alle nuove norme in materia mediante apposita Direttiva del RPCT (prot. n. 6887 del 21/7/2017), che ha disciplinato tutti gli aspetti procedurali interni ed in particolare ha individuato gli Uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato e le procedure per la valutazione caso per caso delle singole richieste.

Con la medesima Direttiva è stato inoltre istituito il Registro degli accessi, incaricando della sua gestione il Servizio Segreteria dell'Ente e prevedendone la pubblicazione obbligatoria sul sito istituzionale del Comune, nella Sezione "Amministrazione trasparente- Accesso civico".

**SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO**

**Sottosezione 3.1: Struttura organizzativa**

In questa Sezione viene indicato il modello organizzativo adottato dal Comune di Montese.

Area / Servizio

I - AREA AMMINISTRATIVA - Resp.MAGGI VITTORIA



I.a - SERVIZIO SEGRETERIA COMMERCIO E ATTIVITA' PRODUTTIVE
I.b - SERVIZIO POLIZIA LOCALE
I.c - SERVIZI DEMOGRAFICI LEVA E STATO CIVILE
<b>II - AREA TECNICA, LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA - Resp.DELUCA MATTEO</b>
II.a - SERVIZIO UFFICIO TECNICO E PATRIMONIO
II.b - SERVIZIO VIABILITA'
II.c - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
II.d - SERVIZIO NETTEZZA URBANA
II.e - SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO
II.f - AREA URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA AMBIENTE E PROTEZIONE CIVILE
<b>IV - AREA ECONOMICO FINANZIARIA – SOCIALE – SCUOLA – TURISMO - CULTURA - Resp.BERNARDONI GIOVANNI</b>
IV.a - SERVIZIO TRIBUTI
IV.b - SERVIZIO RAGIONERIA
IV.c - SERVIZIO PERSONALE
IV.d - SERVIZIO ECONOMATO E PROVVEDITORATO
IV.e - SPORTELLO SOCIALE E SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI
IV.f - SERVIZIO MENSE SCUOLE E OSTELLO
IV.g - SERVIZIO TURISMO E CULTURA
IV.h - SERVIZI ALBERGHIERI ALLE STRUTTURE SOCIO ASSISTENZIALI
<b>V - SEGRETARIO COMUNALE - Resp.MARTINI MARGHERITA</b>
V - SEGRETARIO COMUNALE
<b>Totale complessivo</b>

L' organigramma dell'Ente al 1° gennaio 2022 è il seguente:

Area / Servizio / Profilo	Num
<b>AREA AMMINISTRATIVA</b>	<b>6</b>
SERVIZI DEMOGRAFICI LEVA STATO CIVILE	2
Istruttore amministrativo	2
SERVIZIO POLIZIA LOCALE	2
Agente di PM	2
SERVIZIO SEGRETERIA COMMERCIO E ATTIVITA' PRODUTTIVE	2
Esecutore Amministrativo	1
Istruttore direttivo amministrativo	1
<b>AREA ECONOMICO FINANZIARIA – SOCIALE – SCUOLA – TURISMO – CULTURA</b>	<b>10</b>
SERVIZIO MENSE SCUOLA E OSTELLO	3
Operatore addetto alle pulizie e alle mense	3
SERVIZIO RAGIONERIA	2
Istruttore amministrativo	1
Istruttore direttivo amministrativo contabile	1
SERVIZIO TRIBUTI	3
Istruttore amministrativo	3
SERVIZIO TURISMO E CULTURA	1
Istruttore amministrativo	1
SPORTELLO SOCIALE E SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI	1
Istruttore amministrativo	1
<b>AREA TECNICA E LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA</b>	<b>13</b>

	<table border="1"> <tbody> <tr> <td>SERVIZIO IDRICO INTEGRATO</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Collaboratore Tecnico M.O.C.</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>SERVIZIO NETTEZZA URBANA</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Collaboratore Tecnico M.O.C.</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>SERVIZIO TRASPORTI SCOLASTICI</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Collaboratore Tecnico Autista</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Collaboratore Tecnico M.O.C.</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>SERVIZIO UFFICIO TECNICO</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Collaboratore professionale terminalista</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Istruttore amministrativo</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Istruttore Direttivo Tecnico</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Istruttore Tecnico Amministrativo</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>SERVIZIO VIABILITA' E PATRIMONIO</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Collaboratore Tecnico M.O.C.</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>URBANISTICA ED EDILIZIA</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Istruttore Tecnico Amministrativo</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td><b>Totale complessivo</b></td> <td><b>29</b></td> </tr> </tbody> </table>	SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	3	Collaboratore Tecnico M.O.C.	3	SERVIZIO NETTEZZA URBANA	1	Collaboratore Tecnico M.O.C.	1	SERVIZIO TRASPORTI SCOLASTICI	3	Collaboratore Tecnico Autista	2	Collaboratore Tecnico M.O.C.	1	SERVIZIO UFFICIO TECNICO	4	Collaboratore professionale terminalista	1	Istruttore amministrativo	1	Istruttore Direttivo Tecnico	1	Istruttore Tecnico Amministrativo	1	SERVIZIO VIABILITA' E PATRIMONIO	1	Collaboratore Tecnico M.O.C.	1	URBANISTICA ED EDILIZIA	1	Istruttore Tecnico Amministrativo	1	<b>Totale complessivo</b>	<b>29</b>
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	3																																		
Collaboratore Tecnico M.O.C.	3																																		
SERVIZIO NETTEZZA URBANA	1																																		
Collaboratore Tecnico M.O.C.	1																																		
SERVIZIO TRASPORTI SCOLASTICI	3																																		
Collaboratore Tecnico Autista	2																																		
Collaboratore Tecnico M.O.C.	1																																		
SERVIZIO UFFICIO TECNICO	4																																		
Collaboratore professionale terminalista	1																																		
Istruttore amministrativo	1																																		
Istruttore Direttivo Tecnico	1																																		
Istruttore Tecnico Amministrativo	1																																		
SERVIZIO VIABILITA' E PATRIMONIO	1																																		
Collaboratore Tecnico M.O.C.	1																																		
URBANISTICA ED EDILIZIA	1																																		
Istruttore Tecnico Amministrativo	1																																		
<b>Totale complessivo</b>	<b>29</b>																																		
<b>Sottosezione 3.2: Organizzazione del lavoro agile</b>	<p>Il Comune di Montese non ha ancora approvato un Regolamento per la disciplina del lavoro agile, in attesa della definitiva sottoscrizione del Contratto Collettivo nazionale di lavoro del comparto Enti Locali, sottoscritto solamente in data 16 novembre 2022. Il nuovo contratto contiene una specifica disciplina del lavoro a distanza, che verrà applicata a seguito di apposito percorso di relazioni sindacali da avviare nei primi mesi del 2023.</p>																																		
<b>Sottosezione 3.3: Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale</b>	<p>Il Piano triennale del fabbisogno del personale 2022-2024 è stato approvato con la deliberazione di Giunta Comunale n. 28 del 14/03/2022 e prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dotazione organica in servizio al 1. 1.2022</li> <li>- vincoli di finanza pubblica</li> <li>- programmazione personale</li> <li>- spesa personale</li> <li>- strategia di copertura del fabbisogno</li> <li>- previsioni anni 2023-2024</li> </ul>																																		
<b>Sottosezione 3.4: Formazione del personale</b>	<p>Per quanto riguarda la formazione si prevedono le seguenti attività:</p> <p>Area economica finanziaria:</p>																																		

- Adesione ai corsi organizzati da ANUTEL, IFEL e dall'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese

Area tecnica

- Formazione mediante adesione ai corsi da piattaforme regionali e ministeriali
- Focus particolare sui temi del PNRR

Area segreteria

- Adesione ai corsi organizzati da ANUTEL IFEL e dall'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese

#### SEZIONE 4. MONITORAGGIO

La presente Sezione non è obbligatoria per l'Ente.

Di seguito si ritiene comunque opportuno indicare le modalità di monitoraggio del PIAO che il Comune di Montese prevede di attivare, al fine di garantire la coerenza e l'armonizzazione degli strumenti di programmazione.

In considerazione della struttura organizzativa particolarmente snella, tali compiti sono affidati in primis alla Conferenza dei Capi Area, costituita dai Responsabili delle diverse Aree, in ragione delle rispettive competenze. L'attività di controllo svolta dai predetti Responsabili è coordinata dal Segretario comunale e prevede l'attivazione anche in corso d'anno di interventi correttivi, qualora si verificano situazioni o eventi non previsti e/o non prevedibili.

Di seguito sono indicati gli ulteriori soggetti coinvolti e le modalità di monitoraggio previste.

<b>Sezione/Sottosezione</b>	<b>Soggetto che sovrintende il controllo</b>	<b>Modalità</b>
<b>Rischi corruttivi e Trasparenza</b>	<i>RPCT</i>	<i>Relazione annuale sull'attuazione delle misure</i>
	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica annuale rispetto adempimenti trasparenza su indicazioni ANAC</i>
<b>Struttura organizzativa</b>	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Al variare del modello organizzativo</i>

<b>Lavoro agile</b>	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica annuale dei risultati nella Relazione sulla Performance</i>
<b>Piano triennale dei fabbisogni del Personale</b>	<i>Nucleo di Valutazione</i>	<i>Verifica della coerenza con obiettivi di performance annuali – verifica triennale</i>

Nel corso del 2022, in ogni caso, è già stata avviata la suddetta attività di monitoraggio; essa verrà completata nei primi mesi del 2023.

Area	Ambito	Processi con indicatori di rischio e vizio	Deviazione del processo	Area di rischio (i generali e specifici)	Risponso del processo	Indicatore di rischio	Rischi prevedibili	Aziende possibili di prevenzione dei rischi	Tipologia misure specifiche	Indicatore di rischio	Misura da attuare al 1° gennaio 2022	Tempi di attuazione	Responsabile di area	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività
Area Edilizia Urbanistica	Edilizia Privata	Processi con indicatori di rischio e vizio	Deviazione del processo	Area di rischio (i generali e specifici)	Risponso del processo	Indicatore di rischio	Rischi prevedibili	Aziende possibili di prevenzione dei rischi	Tipologia misure specifiche	Indicatore di rischio	Misura da attuare al 1° gennaio 2022	Tempi di attuazione	Responsabile di area	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività
							Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esecuzione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione. Verifica della conclusione di tutte le procedure autorizzatorie relative all'immobile. Completazione di check list puntati per sicurezza.	1) Trasparenza 2) Standard di comportamento	collaborazione esteri	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Pubblicazione del calendario sulla commissione. Procedura finalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle uscite e tempi come dell'elenco cronologico di arrivo salvo eventuali eccezioni. Monitoraggio annuale dei tempi di esecuzione, per tipologia di procedimento.	1) Trasparenza 2) Standard di comportamento 3) Controllo	collaborazione esteri	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Assenza di criteri di completamento" Controllo puntuale	Controllo	monitoraggio annuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di Area					
								Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Standard di comportamento	no check list	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di Area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Procedura finalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato. Monitoraggio annuale dei tempi di realizzazione dei controlli.	1) Standard di comportamento 2) Controllo	monitoraggio annuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
Area Edilizia Urbanistica	Edilizia Privata	Processi con indicatori di rischio e vizio	Deviazione del processo	Area di rischio (i generali e specifici)	Risponso del processo	Indicatore di rischio	Rischi prevedibili	Aziende possibili di prevenzione dei rischi	Tipologia misure specifiche	Indicatore di rischio	Misura da attuare al 1° gennaio 2022	Tempi di attuazione	Responsabile di area	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività
							Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Elaborazione dei controlli a seguito di segnalazione	Controllo	nessa sanzione applicabile all'Albo	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Disomogeneità del recepimento" Formazione puntuale delle uscite delle pratiche edilizie presso tutte le uffici edifici verificati	Standard di comportamento	monitoraggio	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio annuale dei tempi di realizzazione dei controlli. Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso temporale.	1) Controllo 2) Standard di comportamento	nessa sanzione comminata	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Procedura finalizzata a livello di Ente. Formalizzazione degli esiti emessi in favore dell'ente capofila.	1) Regolamento 2) Standard di comportamento	monitoraggio mediante check list	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di Area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio puntuale dei tempi di realizzazione dei controlli	Controllo	monitoraggio annuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
Area Edilizia Urbanistica	Edilizia Privata	Processi con indicatori di rischio e vizio	Deviazione del processo	Area di rischio (i generali e specifici)	Risponso del processo	Indicatore di rischio	Rischi prevedibili	Aziende possibili di prevenzione dei rischi	Tipologia misure specifiche	Indicatore di rischio	Misura da attuare al 1° gennaio 2022	Tempi di attuazione	Responsabile di area	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività	Responsabile di competenza	Responsabile di attività
							Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esecuzione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione.	1) Trasparenza 2) Standard di comportamento	monitoraggio mediante check list	Misura da attuare	Ente 2022	Responsabile di area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di attuazione delle uscite	Controllo	monitoraggio puntuale	Misura da attuare	Ente 2022	Responsabile di area					
								Rischio "Assenza di criteri di completamento" Controllo puntuale in segnalazione.	Controllo	monitoraggio puntuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	standard di comportamento	monitoraggio mediante check list	Misura da attuare	Ente 2022	Responsabile di area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli. Differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso temporale.	1) controllo 2) Standard di comportamento	monitoraggio puntuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Esecuzione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione.	Trasparenza	monitoraggio puntuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Assenza di criteri di completamento" Controllo puntuale	controllo	monitoraggio	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di Area					
								Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Standard di comportamento	creazione supporti	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di area					
								Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	controllo	monitoraggio annuale	Misura in attuazione	Prevenzione attività	Responsabile di Area					

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempistica di attuazione anni 2022,2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Lavori Pubblici	Lavori Pubblici/manutenzione/mobilità	Gare d'appalto per lavori ed incarichi progettazione e D.L.	Gestione di tutte le fasi del procedimento di affidamento degli appalti di lavori e degli incarichi di progettazione e D.L. in conformità alla normativa di cui al Codice del contratto ( D.Lgs: 50/2016)	Contratti pubblici-selezione del contraente	Responsabile dell'Area LL.PP.	3	2	3	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Rischio "Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza" Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione Monitoraggio per tipologia delle modalità utilizzate per l'effettuazione delle gare	1) Standard di comportamento 2) Controlli	monitoraggi o sull'attuazione delle azioni	Misura da attuare	Da attuare entro il 2022	Responsabile area LL.PP.	
									Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella individuazione del contraente" Definizione dei tempi di nomina e di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	Regolamentazione	monitoraggi o sull'attuazione delle azioni	Misura da attuare	Da attuare entro il 2022	Responsabile area LL.PP.	
									Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale	Controllo	monitoraggi o sull'attuazione delle azioni	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	
Area Lavori Pubblici	Lavori Pubblici	Controllo esecuzione contratto (DL e coord sicurezza)	Controllare l'esatta attuazione dei contratti stipulati	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Responsabile dell'Area LL.PP.	2	3	3	Assenza di un piano dei controlli	Rischio "Assenza di un piano dei controlli" Controlli puntuali	Controllo	programma dei controlli da effettuare	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	
									Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Procedura formalizzata per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.) Periodico reporting dei controlli realizzati e di tutte le varianti richieste, per ogni opera	1) Regolamentazione 2) Controllo	Procedura formalizzata	Misura da attuare	Da attuare entro il 2022	Responsabile area LL.PP.	
Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempistica di attuazione anni 2022,2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Lavori Pubblici	Manutenzione immobili e impianti	Controllo dei servizi appaltati (manutenzione caldaie, manutenzione ascensori, illuminazione, ecc.)	Controllare l'esatta attuazione dei contratti stipulati	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Responsabile dell'Area LL.PP.	2	2	2	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	1) Controllo 2) Standard di comportamento	formalizzaz one criteri	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	
									Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Standard di comportamento	monitoraggi o sull'attuazione delle azioni	Misura da attuare	entro 2022	Responsabile area LL.PP.	
Area Lavori Pubblici	Manutenzione parchi e giardini	Controllo dei servizi appaltati	Controllare l'esatta attuazione dei contratti stipulati	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Responsabile dell'Area LL.PP.	1	2	1	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Controllo puntuale Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa	1) Controllo 2) Standard di comportamento	formalizzaz one criteri	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	
									Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Standard di comportamento	procedura formalizzata	Misura da attuare	entro 2022	Responsabile area LL.PP.	
Area Lavori Pubblici	Patrimonio	Alienazioni patrimoniali e permuta	Attuare le fasi procedurali preordinate all'alienazione o alla permuta di immobili	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Responsabile dell'Area LL.PP.	2	2	2	Disomogeneità delle valutazioni	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Formalizzazione della procedura di alienazione	regolamentazione	formalizzaz one procedura	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	
									Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" (solo per alienazioni) Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare	Trasparenza	formalizzaz one criteri	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	
Area I lavori Pubblici	Patrimonio	Assegnazione/concessione	Concedere l'utilizzo di immobili comunali a Privati o Associazioni richiedenti previa verifica del possesso dei requisiti previsti dal Regolamento comunale	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Responsabile dell'Area LL.PP.	3	3	3	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Definizione criteri per assegnazione dei beni e modalità di accesso	regolamentazione	formalizzaz one criteri	Misura in corso di attuazione	Prosecuzione attività	Responsabile area LL.PP.	



Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio ( generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=baso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=baso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempistica di attuazione anni 2022, 2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventi oneri finanziari	
Area Amministrativa	Polizia locale	Gestione della videosorveglianza del territorio e della centrale operativa				1	2	1	Violazione della privacy	Rischio "Violazione della privacy " Stesura linee guida per accesso alle banche dati e per la tracciabilità informatica di accessi e interrogazioni ai sistemi di videosorveglianza	Regolamentazione	linee guida	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile di area		
				Gestione del sistema in collaborazione con le Forze dell'Ordine nel rispetto della normativa in materia di tutela dei dati personali	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni				Responsabile del Presidio di P.L.		Rischio "Fuga di notizie verso la stampa di informazioni riservate" Formalizzazione di una linea guida che identifica le sole persone abilitate a comunicare con la stampa	Regolamentazione	linee guida	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area	
										Rischio "Alterazione della concorrenza" Stesura di linee guida per le risposte che gli agenti devono fornire alle richieste -da parte dei cittadini- che possono essere fonti di rischio rispetto all'alterazione della concorrenza (es., carro attrezzi)	Regolamentazione	linee guida	Misura da attuare	entro 2022	Responsabile di area		
Area Amministrativa	Polizia locale	Controlli annonaria/commercio				2	2	2	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei controlli di tutte le attività	Standard di comportamento	programma controlli	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area		
				Eseguire i controlli di legge in materia di commercio ed attività produttive	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni				Responsabile del Presidio di P.L.		Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	standard di comportamento	uso check list	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile di area	
										Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Controllo	monitoraggio annuale	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area		
Area Amministrativa	Polizia locale	Controlli edilizi e ambientali				2	2	2	Assenza di criteri di campionamento	Rischio "Assenza di criteri di campionamento" Formalizzazione dei controlli di tutte le situazioni	Standard di comportamento	programma controlli	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area		
				Eseguire i controlli di legge in materia edilizia ed ambientale	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni				Responsabile del Presidio di P.L.		Rischio "Disomogeneità delle valutazioni" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	Standard di comportamento	supporti operativi	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile di area	
										Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio dei tempi di realizzazione dei controlli	Controllo	monitoraggio annuale	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area		
Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio ( generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1=baso, 2=medio, 3=alto)	Pesatura impatto del rischio (1=baso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempistica di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventi oneri finanziari	
Area Amministrativa	Polizia locale	Controlli stradali, commerciali ed edilizi. Cominazione e riscossione delle sanzioni				2	2	2	Instaurazione di contenziosi	Rischio "Disomogeneità dolosa delle valutazioni" Monitoraggio e periodico reporting dei a verbali annullati Monitoraggio e periodico reporting dei ricorsi e al loro esito	1)controllo 2) controllo	monitoraggio annuale	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area		
				Eseguire i controlli di legge in materia di rispetto del Codice della strada ed in materia commerciale ed edilizia	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni				Responsabile del Presidio di P.L.		Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali" Monitoraggio e periodico reporting dei verbali che per motivi temporali risultano prescritti	controllo	monitoraggio annuale	Misura in atto	proseguire attività	Responsabile di area	



Comune di Montese - Piano triennale di prevenzione della corruzione  
Allegato 1 alla delibera G.C. del

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Pesatura impatto del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempestività di attuazione anni 2021, 2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Amministrativa	Servizi demografici	Emissione certificazioni anagrafiche e di Stato civile- iscrizioni e trascrizioni atti- pratiche anagrafiche emigrazione-	Gestire le fasi preordinate al rilascio delle certificazioni anagrafiche e di Stato civile- iscrizioni e trascrizioni atti- pratiche anagrafiche emigrazione-immigrazione	Certificazioni ( Area specifica)	Responsabile Servizi Demografici	1	2	1	mancato rispetto dei tempi imposti dalle norme; mancata comunicazione delle informazioni all'Ufficio tributi	Rischio mancato rispetto dei tempi	Standard di comportamento	monitoraggio periodico e modulistica	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
									Rischio mancata comunicazione all' Ufficio tributi	standard di comportamento	Misura in atto					
Area Amministrativa	Servizi cimiteriali	gestione dei servizi cimiteriali	Gestire tutti servizi al cittadino in materia di cimiteri ( concessioni, sepolture, inumazioni, estumulazioni, lampade votive, ecc. )	Provvedimenti ampliati della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Responsabile Servizi Demografici	1	2	1	mancato rispetto delle norme del Regolamento comunale	Rischio mancato rispetto norme del regolamento comunale	Controllo	report annuale	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
Area Amministrativa	Ufficio segreteria	Posta e protocollo informatico	Svolgimento di tutte le attività necessarie per la protocollazione della corrispondenza in arrivo ed in uscita e per la spedizione della corrispondenza dell'ente	Gestione protocollo ( Area specifica)	Responsabile Area Amministrativa	1	2	1	Mancato ricevimento atti di posta certificata	Rischio: mancato ricevimento e recapito	Controllo	monitoraggio periodico	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
Area Amministrativa	Ufficio Segreteria	Stipula contratti , convenzioni e scritture private	Predisporre contratti , convenzioni e scritture private e attuare le successive fasi della stipula , reperitoriazione, registrazione ed archiviazione	Contratti pubblici-verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	Responsabile Area Amministrativa	1	1	1	Rispetto tempestiva stipula	rischio: mancato rispetto dei tempi	Controllo	monitoraggio periodico	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio ( generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Pesatura impatto del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempestività di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Risorse Umane	Personale	Selezione/reclutamento del personale	Svolgere le procedure di selezione/reclutamento del personale dalla fase del bando a quella dell'assunzione	Acquisizione e gestione del personale	Responsabile dell'Area Economico-finanziaria	2	2	2	Ammissione candidati alla selezione	Rischio "Disomogeneità nella Ammissione/Esclusione candidati alla selezione" La procedura di ammissione/esclusione è disposta dal Responsabile del Servizio Risorse Umane sulla base dei requisiti richiesti dall'avviso di selezione. E' opportuno per una maggiore trasparenza e una corretta valutazione creare apposite tabelle relative a equipollenze/ equivalenze dei titoli di studio a supporto della normativa vigente in materia.	Standard di comportamento	Realizzazione delle attività descritte	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile Servizio Risorse Umane	

Comune di Montese - Piano triennale di prevenzione della corruzione  
Allegato 1 alla delibera G.C. del

Area Risorse Umane	Personale	Mobilità tra enti	Svolgere le procedure di mobilità obbligatoria o volontaria del personale	Acquisizione e gestione del personale	Responsabile dell'Area Economico-finanziaria	1	2	1	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione" Creazione di griglie per la valutazione dei candidati	Semplificazione	Griglie	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile Servizio Risorse Umane	
Tutte le Aree	Incarichi e nomine	Incarichi e consulenze professionali	Svolgere le procedure per il conferimento di incarichi esterni	Incarichi e nomine	Responsabili di tutte le Aree	2	2	2	Scarsa trasparenza dell'affidamento dell'incarico; disomogeneità di valutazione nell'individuazione del soggetto destinatario; scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio scarsa trasparenza, disomogeneità delle valutazioni, scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati.	Standard di comportamento	Definizione supporti operativi	Misura in atto	proseguimento attività	Responsabile Servizio Risorse Umane	
Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Pesatura impatto del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempestività di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Amministrativa	Polizia municipale	accertamenti relativi alla residenza	effettuare gli accertamenti ed i controlli relativi alla residenza	controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Responsabile Servizio P.L.	2	1	1	Non rispetto delle scadenze temporali	Rischio "non rispetto delle scadenze temporali"	controllo	Monitoraggio periodico	Misura in atto	proseguimento attività	Responsabile di area	
Area Amministrativa	Commercio ed attività produttive	Autorizzazioni per l'esercizio di attività economiche- autorizzazioni per manifestazioni- autorizzazioni per fiere e mercati	Gestire i procedimenti per il rilascio di autorizzazioni per l'esercizio di attività economiche- autorizzazioni per manifestazioni- autorizzazioni per fiere e mercati	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato	Responsabile Area Amministrativa	2	3	3	Mancato rispetto dei tempi di attuazione dei provvedimenti e scarsi controlli sul possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza"	Controllo	monitoraggio periodico	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
										Rischio "mancato rispetto dei tempi per il rilascio dei provvedimenti"	Controllo	monitoraggio periodico	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
										Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti	Semplificazione	Supporti operativi	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile di area	
Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Pesatura impatto del rischio (1-basso, 2-medio, 3-alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempestività di attuazione	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari

Comune di Montese - Piano triennale di prevenzione della corruzione  
 Allegato 1 alla delibera G.C. del

Servizi Informatici	Servizi Informatici e informativi	Gestione della sicurezza informatica				2	3	3	Intrusione non autorizzata nel Personal Computer o nella casella di posta elettronica di altri operatori Cancellazione o alterazione di dati in possesso del Comune	Rischio "Intrusione non autorizzata nel Personal Computer o nella casella di posta elettronica di altri operatori" Utilizzo di firewall, software anti spam e antivirus. Formazione ai dipendenti. Verifica dei log.	Controllo	Monitoraggio periodico	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile dell'informatica	
			Svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza dei dati gestiti digitalmente	Gestione servizi Informatici ( Area specifica)	Responsabile Informatica					Rischio "Cancellazione o alterazione di dati in possesso del Comune" Back up storicizzato dei dati con copie incrementali e full image di tutti i dati. Possibilità di ricostruzione dei dati sino a 6 mesi prima.	Controllo	Monitoraggio periodico del buon fine dei back up	Misura in atto	Proseguimento attività	Responsabile dell'informatica	

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pericolo/probabilità di accadimento del rischio (1=nesso, 2=medio, 3=alto)	Pericolo/probabilità di accadimento del rischio (1=nesso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempistica di attuazione anni 2022, 2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventi agli oneri finanziari
Area Economico-Finanziaria	Servizi Finanziari	Pagamento fatture fornitori	Effettuare il pagamento delle fatture fornitori nei tempi di legge	Gestione delle entrate, delle spese e del	Responsabile dell'Area Economico-Finanziaria	1	1	1	Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento Definizione del campione dei controlli della regolarità contributiva per importi inferiori ad € 20.000,00 (solo beni e servizi)	controllo	Monitoraggio periodico	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile Area Economico-finanziaria	
									<b>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</b> Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura Diffusione periodica delle tempistiche di pagamento agli uffici quale		controllo	Monitoraggio delle tempistiche di pagamento	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile Area economico-Finanziaria	
Area Economico-Finanziaria	Tributi e patrimoni ali	Controlli/accertamenti sui tributi/onerate pagati				2	2	2	Assenza di criteri di campionamento Disomogeneità delle valutazioni Non rispetto delle scadenze temporali	<b>Rischio "Assenza di criteri di campionamento"</b> Controllo puntuale o formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di situazioni da controllare: individuazione ex ante del programma degli accertamenti e dei controlli campionari	controllo	Relazioni di accompagnamento	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile area economico-finanziaria	
			Svolgere tutte le fasi di controllo/accertamento sui regolare	Controlli, verifiche, ispezioni	Responsabile dell'Area Economico-Finanziaria				<b>Rischio "Disomogeneità delle valutazioni"</b> Formalizzazione di linee guida per i controlli da effettuare	controllo	Relazioni di accompagnamento	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile area economico-finanziaria		
									<b>Rischio "Non rispetto delle scadenze temporali"</b> Monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli	controllo	Monitoraggio delle tempistiche e	Misura in atto	Proseguire attività	Responsabile area economico		

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Templistica di attuazione anni 2022, 2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Servizi alla persona	Sociale	Erogazione di contributi e benefici economici	Svolgere i procedimenti preordinati all'erogazione di contributi e benefici economici a privati ed Associazioni			2	2	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempestiva	Trasparenza	Pubblicazione	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale	
				Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato	Responsabile Area Socio-assistenziale				Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	Regolamento e Pubblicazioni trasparenza	Regolamento e Pubblicazioni	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale	
									Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Controllo	Check list	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale		
area Servizi alla persona	Sociale	Accesso a servizi (Centro diurno, Casa protetta, ecc.)														servizi vengono erogati in base a valutazioni totalmente non di competenza del Comune di Montesa
Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio (generale o specifica)	Responsabile del processo	Pesatura probabilità di accadimento del rischio	Pesatura impatto del rischio (1=basso, 2=medio, 3=alto)	Indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Templistica di attuazione anni 2022, 2023, 2024	Responsabile dell'attuazione dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Servizi alla persona	Istruzione	Erogazione di contributi e benefici economici	Svolgere i procedimenti preordinati all'erogazione di contributi e benefici economici per assicurare il diritto all'istruzione						Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempestiva	trasparenza	Pubblicazione	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale	servizi vengono erogati in base a valutazioni parzialmente non di competenza del
				Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico	Responsabile Area Socio-assistenziale				Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	1) regolamento 2) trasparenza trasparenza	Regolamento	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale	
									Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata	Controllo	Check list	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale		
Area Servizi alla persona	Istruzione	Accesso a servizi (Asilo Nido, Centro estivo, ecc.)	Gestire le richieste di accesso a servizi (Asilo Nido, Centro estivo, ecc.)						Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità, le strutture e le modalità di accesso Creazione carta dei servizi	1) trasparenza 2) Regolamentazione trasparenza	Pubblicazione e carta servizi	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale	servizi vengono erogati in base a valutazioni parzialmente non di competenza del
				Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico	Responsabile Area Socio-assistenziale				Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Stesura regolamento per l'accesso alla struttura Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	1) Regolamentazione 2) trasparenza trasparenza	Regolamento	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale		
									Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Ricorso ai CAF per dichiarazione ISEE	Controllo	Check list	Misura in atto	proseguire attivata	Responsabile Area Socio-assistenziale		

Area	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Descrizione del processo	Area di rischio ( generale o specifica)	Responsabile del processo	pesatura probabilita di accadimento del rischio	pesatura impatto del rischio	indice di rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni/misure possibili di prevenzione del rischio	Tipologia misure specifiche	Indicatore di attuazione/output	Stato di attuazione al 1° gennaio 2022	Tempistica di attuazione anni 2022, 2023, 2024	Responsabile dell'azione	note/eventuali oneri finanziari
Area Cultura	Cultura/ Sport/Tempo libero	Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni	Erogazione di contributi e benefici economici a associazioni													
				<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato</b>	Responsabile Area Cultura/ Sport/Tempo libera	3	1	2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Rischio "Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità" Pubblicazione anche sul sito internet delle modalità di accesso al contributo e della tempistica Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Esplicitazione dei criteri, dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio	trasparenza	pubblicazioni	Misura da attuare	entro il 2022	Responsabile di area	
											Rischio "Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati" Controllo puntuale dei requisiti e della	Controllo	monitoraggio periodi	Misura in atto	prosecuzione attività	Responsabile di area
Area Cultura	Cultura/ Sport/Tempo libero	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	Concedere ai richiedenti l'utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato</b>	Responsabile Area Cultura/ Sport/Tempo	1	1	1	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste Scarso controllo del corretto utilizzo	Rischio "Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste" Applicazione regolamento per la gestione delle sale Rischio "Scarso controllo del corretto utilizzo" Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli	1) Regolamentazione 2) trasparenza	linee guida per concessioni	Misura in atto	prosecuzione attività	Responsabile di area	
												Controllo	modulo segnalazioni	Misura in atto	prosecuzione attività	Responsabile di area

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie )	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabile Competente per la pubblicazione
<b>Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici</b>	Criteria e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteria e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione  (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali)  (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
				Per ciascun atto:		
		Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
		Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) importo del vantaggio economico corrisposto	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
		Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
		Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
		Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) link al progetto selezionato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area
Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Annuale (art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile di ciascuna Area		

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Contenuti dell'obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Responsabile Competente per la pubblicazione</b>
<b>Bilanci</b>	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio preventivo	Documenti e allegati del bilancio preventivo, nonché dati relativi al bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio consuntivo	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
		Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
<b>Beni immobili e gestione patrimonio</b>	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria



**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabile Competente per la pubblicazione
<b>Controlli e rilievi sull'amministrazione</b>	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	Responsabile Area Amministrativa
				Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
				Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
				Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Amministrativa
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Carta dei servizi e standard di qualità		Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
Class action	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009 Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
				Sentenza di definizione del giudizio	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Contenuti dell'obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Responsabile Competente per la pubblicazione</b>
<b>Servizi erogati</b>		Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati  (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, d.lgs. n. 33/2013	Liste di attesa (obbligo di pubblicazione a carico di enti, aziende e strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario)  (da pubblicare in tabelle)	Criteri di formazione delle liste di attesa, tempi di attesa previsti e tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	Tempestivo	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Art. 41, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dati sui pagamenti in forma sintetica e aggregata (da pubblicare in tabelle)	Dati relativi a tutte le spese e a tutti i pagamenti effettuati, distinti per tipologia di lavoro, bene o servizio in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	
	Indicatore di		Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie )	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabile Competente per la pubblicazione
	tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013		Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
			Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonchè i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Economico-finanziaria
<b>Opere pubbliche</b>	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni reative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1, l. n. 144/1999)	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi (obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche ( <i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"). A titolo esemplificativo: - Programma triennale dei lavori pubblici, nonchè i relativi aggiornamenti annuali, ai sensi art. 21 d.lgs. n 50/2016 - Documento pluriennale di pianificazione ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 228/2011, (per i Ministeri)	Tempestivo (art.8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.  (da pubblicare in tabelle, sulla base dello schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e della finanza d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione )	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici
Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici		

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Contenuti dell'obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Responsabile Competente per la pubblicazione</b>
<b>Pianificazione e governo del territorio</b>		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio	Atti di governo del territorio quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Tempestivo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
		Art. 39, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle)	Documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente nonché delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
<b>Informazioni ambientali</b>		Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che le amministrazioni detengono ai fini delle proprie attività istituzionali:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
			Stato dell'ambiente	1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
			Fattori inquinanti	2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
			Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto	3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
			Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto	4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
			Relazioni sull'attuazione della legislazione	5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
			Stato della salute e della sicurezza umana	6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie )</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Contenuti dell'obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Responsabile Competente per la pubblicazione</b>
			Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Relazione sullo stato dell'ambiente redatta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Edilizia e Urbanistica
<b>Strutture sanitarie private accreditate</b>		Art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Strutture sanitarie private accreditate	Elenco delle strutture sanitarie private accreditate	Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)	
			(da pubblicare in tabelle)	Accordi intercorsi con le strutture private accreditate	Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)	
<b>Interventi straordinari e di emergenza</b>		Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)	Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici
		Art. 42, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici
		Art. 42, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile Area Lavori Pubblici
<b>Altri contenuti</b>	<b>Prevenzione della Corruzione</b>	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale	Responsabile Area Amministrativa
		Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
			Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (laddove adottati)	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)	Responsabile Area Amministrativa

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Contenuti dell'obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Responsabile Competente per la pubblicazione</b>
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
<b>Altri contenuti</b>	<b>Accesso civico</b>	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
		Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Responsabile Area Amministrativa
		Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale	Responsabile Area Amministrativa
<b>Altri contenuti</b>	<b>Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati</b>	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali ( <a href="http://www.rndt.gov.it">www.rndt.gov.it</a> ), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati <a href="http://www.dat.gov.it">www.dat.gov.it</a> e <a href="http://basidati.agid.gov.it/catalogo">http://basidati.agid.gov.it/catalogo</a> gestiti da AGID	Tempestivo	Responsabile Area Economico-finanziaria
		Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale	Responsabile Area Economico-finanziaria

**ALLEGATO 2) SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

<b>Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)</b>	<b>Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)</b>	<b>Riferimento normativo</b>	<b>Denominazione del singolo obbligo</b>	<b>Contenuti dell'obbligo</b>	<b>Aggiornamento</b>	<b>Responsabile Competente per la pubblicazione</b>
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221	Obiettivi di accessibilità  (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Annuale  (ex art. 9, c. 7, D.L. n. 179/2012)	Responsabile Area Economico-finanziaria
<b>Altri contenuti</b>	<b>Dati ulteriori</b>	Art. 7-bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012	Dati ulteriori  (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n.	Dati, informazioni e documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate	....	Responsabile Area Amministrativa

\_\_\_\_\_